



**ZAI.NET** *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 3 APRILE 2020

ARTE

LA TRAVOLGENTE  
STORIA DI  
MARINA & ULAY

p. 4

ATTUALITÀ

COME CAMBIA  
L'AMORE  
NEL TEMPO

p. 6

PSICOLOGIA

L'ESIGENZA  
DI PARLARE  
DI SESSO

p. 10

MUSICA

I GIOVANI  
TALENTI DEL  
RAP ITALIANO

p. 13

# DA DOVE RIPARTIAMO?

**SCARICALO  
GRATIS!**

in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 3 Anno 2020 - 1,50

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento P



ISSN 2035-701X

BLACK

**SOMMARIO**

<b>ARTE</b>	
Marina e Ulay: quando l'amore diventa arte .....	<b>4</b>
<b>ATTUALITÀ</b>	
Amore generazionale .....	<b>6</b>
Posta del cuore .....	<b>7</b>
L'amore ai tempi dei social .....	<b>8</b>
<b>FILOSOFIA</b>	
La dimensione cardiaca della vita .....	<b>9</b>
<b>PSICOLOGIA</b>	
Sesso? Parliamone .....	<b>10</b>
<b>CINEMA</b>	
<i>A un metro da te</i> .....	<b>11</b>
<b>QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO</b> .....	<b>12</b>
<b>MUSICA</b>	
Da <i>Carote a Uova</i> .....	<b>13</b>
Anna e la sua <i>BANDO</i> : genesi di un tormentone .....	<b>14</b>
<b>IL LIBRO MOSSO</b> .....	<b>16</b>
<b>POLITICA</b> .....	
L'alba di un'altra normalità .....	<b>18</b>

**PASSWORD DEL MESE: RINASCERE**


Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password RINASCERE** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

**AUDIO**

**VIDEO**

**WEB**

**INTERVISTA**

**FOTO**

**PAGELINK**

**INFOTEXT**

**PDF**

**In copertina:** Mattia Bonanno, 18 anni

**Foto di:** Mattia Bonanno, su instagram @tia.movieie

**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,  
è realizzato anche grazie al contributo di:**

**Main sponsor**

**Media partner**
**Direttore responsabile**

Renato Truce

**Vice direttore**

Lidia Gattini

**Redazione nazionale**

Chiara Di Paola

**In redazione**

Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce

**Redazione crossmediale**

Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio

**Impaginazione**

Elena Pisoni

**Redazione di Roma**

 Via Nazionale, 5 - 00184 Roma  
 tel. 06.47881106 - fax 06.47823175  
 e-mail: redazione.roma@zai.net

**Redazione di Torino**

 Corso Tortona, 17 - 10153 Torino  
 tel. 011.4143052 - fax 011.0704153  
 e-mail: redazione@zai.net

**Redazione di Genova**

 Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova  
 tel. 010.8936284 - 010.8937769  
 e-mail: redazione.liguria@zai.net

**Dal laboratorio dei giovani reporter**

Vega Bruno, Valerio Caccavale, Sofia De Ascanis, Valerio De Vivo, Giulia Farfariello, Romina Ferri, Andrea Fornito, Giulia Galletta, Margherita Gasparro, Francesco Giovannelli, Federico Ippolito, Viola Iurilli, Alessandro La Rosa, Giuseppe Lavitola, Edoardo Marino, Flaminia Martella, Cecilia Riciniello, Bianca Verolini, Francesco Zago

**Fotografie**

AdobeStock, Wikimedia Commons

**Sito web**
[www.zai.net](http://www.zai.net)
**Pubblicità**

 Mandragola editrice s.c.g.  
 tel. 011.19856434

**Editore Mandragola Editrice**

 Società cooperativa di giornalisti  
 Via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa**

 Premiato Stabilimento Tipografico  
 dei Comuni Soc.Coop  
 Via Porzia Nefetti, 55  
 47018 Santa Sofia (FC)

**Zai.net Lab**

 Anno 2020 / n. 3 - aprile  
 Autorizzazione del Tribunale di Roma  
 n° 486 del 05/08/2002

**Pubblicazione a stampa**

ISSN 2035-701X

**Pubblicazione online**

ISSN 2465-1370

**Abbonamenti**

 Abbonamento sostenitore: 25 euro  
 Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

**Servizio Abbonamenti**

 MANDRAGOLA Editrice s.c.g.  
 versamento su c/c postale n° 73480790  
 Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

**La testata fruisce dei contributi diretti editoria  
L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)**


**Rinàscere** v. intr. **1.** Nascere di nuovo; **2.** fig. a. Delle forze del corpo o dell'animo, di pensiero e sentimenti, riprendere vigore dopo un periodo di debolezza, di depressione, di attenuazione. Che concetto strano quello di "rinascita"! Eppure antichissimo, **presente sin dall'Antico Egitto** con il mito della **Fenice**, l'uccello di fuoco che si rigenerava dalle sue ceneri; un credo ripreso poi da molte religioni, a partire dal **Cristianesimo con la Risurrezione di Cristo**, per passare al **Buddhismo** e all'**Induismo** che credono - anche se in maniera diversa - alla metempsicosi, come d'altronde fecero anche molti filosofi greci. Ma c'è anche una concezione **laica** di "rinascita", che ci rimanda subito ai libri di storia, in particolare al capitolo **"Rinascimento"**, quando - tra la metà del XIV fino al XVI secolo - si ebbe la sensazione di risvegliarsi alla cultura dopo gli anni bui del Medioevo. Difficile, in questo momento di crisi, adattare quel termine all'attualità, eppure la nostra convinzione è proprio che da questa profonda crisi **possa nascere**

# rinascere

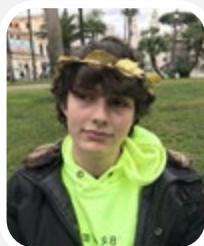
**un cambiamento.** Molti dicono che potremo dividere la storia recente in Pre e Post Coronavirus e, se così fosse, siamo tutti chiamati a ricordarci dell'**Araba Fenice**. Rinascere dalle ceneri sarà l'obiettivo sanitario, sociale, economico e politico della nostra epoca, chiamata ora a ripartire. Ma da dove? **Noi di Zai.net** crediamo che lo si possa fare solo attraverso i rapporti umani. E non è un caso se **Pablo Neruda**, nella sua splendida "Chiedo il permesso di rinascere", mette al primo posto proprio l'amore: *"Dirò solo cinque cose, / cinque radici preferite. / Una è l'amore senza fine. / La seconda è vedere l'autunno. / Non posso vivere senza che le foglie / volino e tornino alla terra. / La terza è il grave inverno, / la pioggia che ho amato, la carezza / del fuoco nel freddo silvestre. / La quarta cosa è l'estate / rotonda come un'anguria. / La quinta sono i tuoi occhi"*. Per ora ci affidiamo **all'amore**, ancora di salvezza in questa tempesta; cenere fertile per il futuro da cui rinasceremo.

## Questo mese hanno partecipato:



**Andrea Fornito**

Andrea Fornito, in arte Zeta. Ha 16 anni, frequenta il Liceo classico e scrive canzoni da sempre. Ama la metrica e gli incastri più che i testi impegnati, anche se a causa del Coronavirus sta facendo prevalere il lato malinconico. Lo trovate su SoundCloud some "ZetaLabel" e a breve su Spotify (no spoiler).



**Tommaso Rezzi**

Tommaso Rezzi, 16 anni di Roma. Studia in un Liceo classico e se ne pente. Gioca a calcio e a pallavolo e spera di poter diventare Ministro dell'Economia, possibilmente senza far fallire lo Stato. Si può riassumere la sua vita come la dimostrazione della legge di Murphy: "Se qualcosa può andar male, lo farà".



**Giuseppe Lavitola**

Giuseppe Lavitola, 16 anni, di Roma dove frequenta il Liceo classico Dante Alighieri. Viaggiare è una sua grande passione, ma il suo vero amore è la politica. I progetti per il futuro sono tanti, ma che ambiscono tutti alla stessa cosa: cercare di lasciare un segno.



**LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?**

**LORO L'HANNO FATTO!**

**COLLABORA CON NOI!**

**SCRIVICI A:  
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET  
O SULLA PAGINA FB DI  
ZAI.NET**

PERFORMANCE ARTIST

di Maria Cozzolino e Ginevra Di Francesco, 16 anni

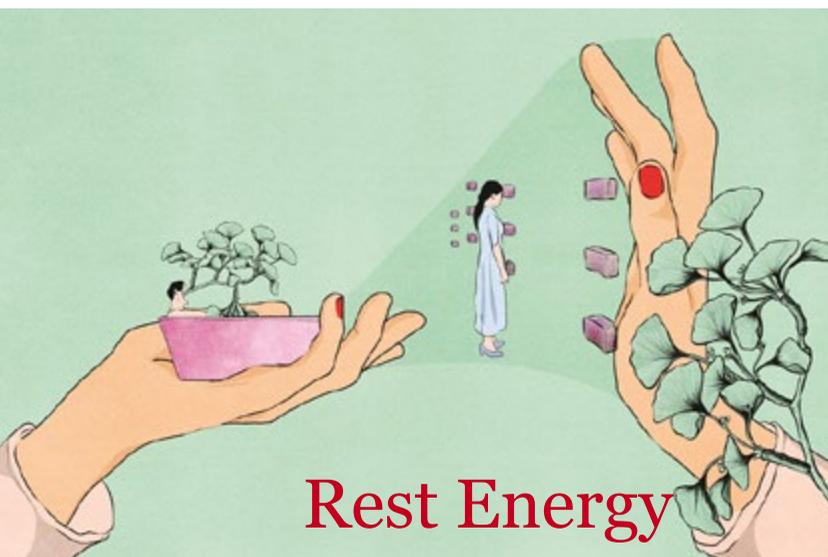
# MARINA & ULAY: quando l'amore diventa arte

*Due amanti e colleghi di lavoro che hanno raccontato l'amore senza bisogno di parole*



Marina Abramović e Frank Uwe Laysiepen (in arte Ulay), nonostante la diversa provenienza, incontrandosi hanno dato vita alla storia d'amore più seguita dell'arte contemporanea. Entrambi nati il 30 novembre, appartenevano a due famiglie con ideali del tutto opposti: lui figlio di un gerarca nazista, lei di partigiani. Si sono conosciuti ad Amsterdam nel 1976, quando Marina si era trasferita per sviluppare le proprie performance dopo aver frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Belgrado. Ulay invece non aveva avuto una formazione in Accademia, ma questo non gli ha impedito di dimostrarsi un grande artista.

Oltre a quella di convivere, i due hanno preso anche la decisione di lavorare insieme. Per cinque anni hanno vissuto in un camper viaggiando per l'Europa. Si facevano chiamare *The Other* e insieme sperimentavano nel campo della nascente "performance art", una corrente artistica che pone al centro il corpo in maniera assoluta. Marina e Ulay hanno passato 12 anni insieme, ma come ha dichiarato la Abramović, gli ultimi anni di relazione sono stati soggetti a tradimenti e incomprensioni di coppia, a causa della loro fama. Nel 1988 hanno deciso di lasciarsi con un'ultima opera, "The lovers: the Great Wall walk", una camminata lungo la Muraglia cinese in cui lei partì dal lato orientale e lui da quello opposto per darsi addio. Da quel momento non hanno avuto più rapporti fino al 2010, quando Ulay si è presentato a una performance della Abramović.



Rest Energy è una delle **performance più famose di Marina e Ulay**. La performance rappresenta i due artisti posti uno di fronte all'altro; mentre Marina tiene in mano un arco, Ulay impugna una freccia tesa sull'arco che punta dritto al cuore della donna. I due pian piano si lasciano andare lievemente all'indietro, mantenendo uno stabile equilibrio reciproco. **L'equilibrio** in questa performance ha un ruolo molto importante, in quanto rappresenta la fiducia che è alla base della coppia. Un altro fattore di particolare importanza è la **presenza di piccoli microfoni sul petto** di entrambi che fanno sì che sia udibile il **battito del cuore** dei due artisti che, andando avanti nella performance, diventa più accelerato, così come il respiro diventa più pesante.



## Imponderabilia

Un'altra delle performance che hanno messo in scena i due ex compagni, è questa volta a Bologna presso la Galleria d'arte moderna, nel **1977**, durante la Settimana Internazionale della Performance,

a cure di Renato Barilli. Entrambi gli artisti rimanevano **in piedi, nudi, ai lati di una stretta porta che consentiva l'ingresso nella galleria**. Quelli che volevano passare dovevano necessariamente superare la vergogna e decidere se rivolgersi dal lato del nudo maschile o di quello femminile. Lo spettacolo sarebbe dovuto durare tre ore ma venne interrotto da due poliziotti poiché ritenuta oscena e quindi passibile di censura. Viene definita **una delle performance più celebri dell'arte moderna**, per essere stata realizzata 47 anni fa era del tutto innovativa e forse per questo non è stata compresa a pieno e interrotta. Forse Marina e Ulay volevano mettere alla prova **gli spettatori** facendo loro prendere una decisione che poteva essere imbarazzante. Probabilmente al giorno d'oggi potrebbe essere compresa a pieno.



## The Artist is present

A New York, nel **2010**, Marina Abramović ha tenuto una performance molto particolare, di cui si parla ancora oggi attraverso i social. Consisteva in uno **schema rituale preordinato** -come molte delle sue performance- **dove Marina, vestita monocolore, era seduta dietro un tavolo**. Dall'altra parte, a turni andavano a sedersi diverse persone, sulle quali Marina dopo pochi secondi alzava lo sguardo, dando inizio a una contemplazione reciproca e a uno scambio di sentimenti con un linguaggio non verbale. Nasceva così un **rapporto**

**fra l'artista e gli spettatori**, che lasciavano uscire le proprie emozioni. Ma l'evento che ha caratterizzato questa performance è stata **la partecipazione di Ulay**, che dopo svariati anni dal termine del loro lavoro insieme, si è presentato come spettatore sedendosi di fronte a Marina. La Abramović ha cercato inizialmente di trattenere le proprie emozioni, ma poco dopo si è commossa e ha rotto le regole sul contatto fisico imposte da lei stessa: infatti ha sporto un braccio sul tavolo, stringendo la mano di Ulay.

# Amore Generazionale

*Il sentimento non è mai cambiato, ma le relazioni sì. In meglio o in peggio?*



Argomento totalizzante della poesia, della musica, del cinema, della storia di tutti i tempi, **l'amore** è un sentimento ambivalente, che da una parte provoca dolori ineguagliabili ma dall'altra è il piacere più grande che si possa provare, per molti lo scopo della vita. Leggendo le tragedie dell'Antica Grecia, la poesia dei Romani, i canti medievali e i sonetti rinascimentali; leggendo i romanzi ottocenteschi e guardando i film contemporanei, la sensazione è che – dal punto di vista sentimentale – **l'uomo non sia mai cambiato** e che in fondo abbia provato, prova e proverà per sempre, a qualunque latitudine e in qualunque tempo, **lo stesso sentimento d'amore. Il sentimento non cambia, ma le relazioni sì**, e per molti questo implica la scomparsa dell'amore vero, quello "di nonno e nonna". Ed effettivamente qualcosa è cambiato! Shakespeare, quattrocentoquindici anni fa, scriveva

che **"l'amore è cieco e gli amanti non vedono le amabili follie cui s'abbandonano"**, ma oggi si è persa questa convinzione che un sentimento passeggero (per quanto intenso) possa essere considerato vero amore. **La nostra generazione** è più consapevole del fatto che non ci si può innamorare di una persona che non si conosce (quella è pura attrazione sessuale, ben diversa dall'amore!), ma che al massimo può essere la scintilla che spinge due persone a conoscersi, a desiderare di passare lunghissimi momenti insieme. Come scrisse Kafka all'amata Milena: **"Domenica saremo insieme, cinque, sei ore, troppo poco per parlare, abbastanza per tacere, per tenerci per mano, per guardarci negli occhi"**. Solo la conoscenza con l'altro può aiutare ad apprezzarne e accettarne pregi e difetti, che senno rimarrebbero nascosti fino ad un effettivo confronto.

Da questo punto di vista, possiamo

dire che **l'amore della nostra generazione** è più figlio di quello dei nostri genitori, che di quello dei nostri nonni. Negli ultimi dieci anni, infatti, in Italia c'è stato un calo di **50mila unità** per i matrimoni e l'età media degli sposati si è alzata per **gli uomini a 37 anni e per le donne a 33**, e questi durano in media **10 anni**. Ma in sostanza cosa significano questi dati? Vogliono veramente dire che non si ama più? Impossibile. L'errore dei nostri genitori è stato quello di non aver capito che la società stava cambiando e di essersi rivelati troppo impulsivi: hanno preso a modello nonno e nonna e hanno deciso di sposarsi senza pensare se effettivamente si trovassero davanti alla persona della loro vita, creando dolore per loro stessi e per gli altri. **L'amore**, come sentimento, non è cambiato e non cambierà mai, ma la concezione di relazione continuerà a evolversi di pari passo con l'uomo. Ed è un bene o un male?

## I MATRIMONI IN ITALIA



Fonte: Istat 2018

PROBLEMI D'AMORE

di Tommaso Rezzi, 16 anni



## POSTA DEL CUORE

*Quali sono i tormenti d'amore della nostra generazione?  
Tommaso risponde ai dubbi dei coetanei*

**Ho 15 anni e per la prima volta sto provando a impegnarmi in una relazione, ma soffro molto il fatto di non essere più libero come prima, anche perché lei è molto gelosa e vuole sempre fare tutto insieme. Come posso farle capire che posso fare delle cose anche senza di lei?**

Dovreste fare entrambi **un passo verso l'altro**. Tu dovresti provare ad apprezzare un po' di più la sua **gelosia**, significa che ci tiene a te e non vuole perderti; ma devi anche farle capire che **ti manca spazio** (cerca di dirglielo con tatto, potrebbe prendersela!), è normalissimo.

**Ciao, ho 16 anni e come tutti sono bloccata in casa lontana dal mio ragazzo. Mi manca da morire ma lo sento più distaccato e freddo nei miei confronti. Come posso riaccendere l'interesse senza vederlo?**

Prima di tutto devi capire se è **un distacco effettivo** oppure se è un suo modo di essere e quando non vede le persone in carne e ossa, ha un atteggiamento freddo. Se noti che è un distacco solo nei tuoi confronti, devi chiederti se questa cosa è **iniziata con la quarantena o no...** spesso è una tattica per farsi lasciare! Però non ti far venire **milioni di paranoie**, in questo periodo siamo tutti più nervosi e distaccati. Lascia che il tempo faccia il suo lavoro e abbi pazienza.

**Ho 18 anni e non ho mai avuto una storia, ma tutti mi fanno pressione per mettermi con una ragazza della mia classe a cui piaccio. Io però non ne sento l'esigenza e sto bene così. Dovrei buttarmi lo stesso?**

La decisione spetta **unicamente a te**: se pensi che metterti con lei sia la scelta giusta, fallo, sennò no, **non ascoltare nessun altro**. Ma tieni presente che le relazioni all'interno di una classe spesso sfociano in litigi stupidi.



**Ciao, ho 17 anni, e c'è un ragazzo che conosco dalla prima elementare che mi piace davvero tanto, ma non so come farglielo capire. Abbiamo iniziato tempo fa ad uscire insieme in gruppo e lui è molto affettuoso, ma ho paura di fraintendere.**

Attenta ai **"film mentali"**! Analizza bene la situazione, ma non impiegarci troppo tempo; quando ti sarai fatta un'idea, cerca di **aprire l'argomento con lui**, anche se so che è molto difficile. Se lo conosci dalla prima elementare avrete davvero tanto di cui parlare, ma fatti vedere sotto la luce di chi sei ora e **non di chi eri prima**. E per il resto non posso che augurarti buona fortuna!

Quali sono le domande su amore, omosessualità, differenze di genere che riteniamo urgenti oggi? A distanza di più di 50 anni da *Comizi d'amore* di Pasolini abbiamo provato a immaginarci una nuova indagine pasoliniana, riflettendo su tali questioni con le classi di quattro scuole dell'Abruzzo trasformandole in domande da fare ai coetanei. Ne è nato il libro *Nel rispetto dell'amore*, realizzato per il Dipartimento per le pari Opportunità da Media Literacy Foundation con Cepell e testi dell'Associazione Culturale Hamelin.

**Nel rispetto  
dell'amore**



NOVITÀ

di Viola Iurilli, 16 anni



# L'amore ai tempi dei social

*Siti di incontri, modelli da idealizzare e relazioni da esibire*

Nell'ultimo decennio, i social sono diventati una componente **fondamentale della nostra vita** condizionando il modo in cui vestiamo, parliamo, mangiamo ma anche quello in cui **amiamo**.

**L'amore è un sentimento democratico**, che non fa differenze tra fasce d'età: ci si può innamorare a 15 anni come a 70, ma quello che cambia sono le modalità con cui questo sentimento si cerca, si sviluppa ed eventualmente finisce.



Per tutti i **"socialnauti"**, il filtro delle diverse applicazioni definisce anche parte della propria modalità di approcciarsi all'amore: la differenza dipende anche nel **tipo di social usato**.



Le persone tra i 30 e i 40 anni prediligono applicazioni o siti d'incontro. Tra i più famosi abbiamo Tinder, Badoo, Lovoo e Meetic. In base a TrenDevice.com, il 27% degli italiani utilizza i social network principalmente per trovare un'anima gemella e secondo il Brain Research Institute, due relazioni su cinque iniziano grazie all'aiuto di una piattaforma di incontri online. Bisogna precisare però che strumenti per favorire incontri

sentimentali esistevano già a partire dalla **seconda metà del '900**: in *La visita* di Antonio Pietrangeli (1964) i due protagonisti si incontrano tramite un annuncio "scopo matrimonio" pubblicato su un giornale.

Questo tipo di strumento però non convince a pieno gli adolescenti. Forse perché ci è stato sempre detto di **non fidarci degli sconosciuti sul web** o forse perché la scuola e lo sport ci offrono decine di occasioni per trovare qualcuno a cui volere bene. Non siamo quella generazione virtuale di cui molti parlano.

I social rivestono **un ruolo importante** non solo nella ricerca dell'anima gemella, ma anche nella sua scelta, specie per i ragazzi. È tipico dei giovani di qualsiasi epoca idealizzare l'amore e, anche se oggi sono presenti meno tabù su chi amare e come farlo, è difficile trovare qualcuno che non si adegui agli standard che ci vengono proposti dalla società. Forse il cavallo bianco è passato di moda, ma **il principe azzurro lo cercano tutte**. Ma anche questa, in fondo, è una tendenza che – seppure in forme diverse – si aveva prima dei social. Da Dante e Beatrice a Jack e Rose di *Titanic*, abbiamo avuto tutti i nostri modelli da ricercare. Oggi, al posto dello scrittore stilnovista e

del regista del lungometraggio più romantico del secolo, gli spunti per la love story ideale sono offerti da **Chiara Ferragni e Fedez**.

Ma non finisce qui. I social offrono alle coppie uno spazio per **mostrare al mondo la propria relazione perfetta**. Nella società dell'apparire, non può mancare il selfie col mio lui/lei in situazioni davvero invidiabili. Chiara e Fedez ci hanno reso partecipi di ogni singolo momento della loro vita di coppia e **i followers hanno partecipato virtualmente al loro matrimonio** senza averli mai incontrati di persona.

Ma non serve essere un'influencer per condividere la propria storia d'amore con un certo esibizionismo. Instagram, il social più usato dai giovani, è colmo di love story all'apparenza perfette. **Ma saranno poi davvero così perfette?** È stato dimostrato da numerosi studi che le coppie più felici sono quelle che non rendono social la loro relazione, mostrandosi così più concentrati a vivere la propria storia che a "montarla" ad uso dei follower.

**Un buon antidoto** contro l'idealizzazione dei personaggi impostici dai mass media di ogni epoca è tenere sempre a mente che i social, così come la *Vita Nova* di Dante, sono **"fiction"** che non raccontano la realtà, sorvolando su tutti i piccoli grandi disagi che un rapporto di coppia comporta, dalle scarpe maleodoranti alla noia che ogni tanto fa capolino.



L'AUTORE

di Gianni Bellu, 17 anni

# La dimensione cardiaca della vita

*Intervista tra Professore e studente sul concetto filosofico di amore.  
Tra cuore, ragione e... fegato*

*L'amore ha affascinato e posto interrogativi a scrittori, filosofi e artisti di ogni epoca; ancora oggi intere generazioni di adolescenti continuano a meditarvi tra piacere e dolore. Giuseppe Pulina, docente di storia e filosofia al liceo G.M. Dettori di Tempio Pausania e di antropologia filosofica all'Istituto Euromediterraneo - ISSR di Tempio Pausania, ha deciso di indagare i meandri più o meno nascosti del cuore con il suo saggio Rigor Cordis. Per una filosofia del cuore, pubblicato nel 2013 dalla casa editrice Zona, con cui - come l'autore stesso, nonché mio professore, afferma - ha provato ad analizzare la "dimensione cardiaca della vita".*

**Rigor Cordis, una filosofia del cuore. Cosa si intende, in ambito filosofico, quando si parla di cuore?**

In realtà, è raro che in filosofia si parli di cuore: eccezione fatta per sant'Agostino, il primo filosofo che ha iniziato a indagare l'argomento è stato Pascal, che si serve del cuore per sostenere i diritti dello "spirito di finezza" e redarguire la razionalità dei cartesiani. La sua celebre frase "il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce" la troviamo nei cioccolatini da regalare per il giorno di San Valentino, ma non ha assolutamente nulla di sdolcinato. Pascal non vuole elargirci una verità edulcorata. Insiste, piuttosto, su un possibile antagonismo tra cuore e ragione, il cui esito positivo non sarebbe da assegnare a tavolino alla ragione. Questa dovrebbe, semmai, fare sue le rimostranze al cuore, organo di una profondità inaccessibile alla ragione. Da Pascal in poi è più facile che si parli di cuore in ambito filosofico: penso, ad esempio, a Roberta De Monticelli.

sformare l'amore in un cliché letterario o, peggio ancora, in un modulo didattico.

**Il suo libro si concentra proprio su questa dicotomia cuore/ragione. Lei da che parte sta?**

Guardando alla storia, possiamo dire che sia stata una disputa facilmente vinta dalla ragione, ma la questione, direi, non è questa. L'età in cui la ragione ha duramente colpito il cuore è stata la prima modernità, vale a dire quel periodo esaltante per tutto l'Occidente che comprende la rivoluzione scientifica e l'affermazione del cartesianesimo, filosofia che fa della coscienza riflessa il perno di una nuova visione della realtà.

**Non solo cuore ragione, ma anche "fegato/cuore"...**

Nel libro ho inserito una mia personale e discutibilissima rivisitazione dell'epilogo del mito di Prometeo, che, punito per la sua trasgressione, è costretto a subire una pena senza fine, degna dell'Inferno dantesco. A venire lacerato di continuo è il fegato e non il cuore, perché la favoletta, che ho raccontato nell'opera, voleva fare del cuore un pezzo unico, una sorta di insostituibile scatola nera del nostro essere persona. Ma, come può scoprire chi va avanti nella lettura del libro, non è sempre così.



“ **Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce** ”

**L'amore è una tematica centrale nelle materie umanistiche. Perché è così importante parlarne a scuola?**

Forse non bisognerebbe parlare dell'amore. La strada da seguire dovrebbe essere, invece, chiedersi se quello che facciamo, quello di cui sentiamo il bisogno, quello che rivendichiamo come un diritto negato sia davvero amore. Ciò che Rigor Cordis chiede di fare è proprio di non tra-

TABÙ

di Raisa Stoeian, 19 anni

# Sesso? Parliamone

## Perché è importante portare l'educazione sessuale a scuola e in famiglia

Argomento tabù per eccellenza, il sesso rappresenta tuttavia un aspetto fondamentale nella vita degli adolescenti; e quando si parla di amore è indispensabile affrontare l'argomento con consapevolezza e intelligenza, mettendone in luce gli aspetti positivi ma anche i rischi ad esso connessi. Ne parliamo con la dottoressa Claudia Cardinali, psicologa e sessuologa dell'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma.

### Perché l'educazione sessuale è importante per i giovani?

Perché è fondamentale fornire **informazioni corrette, formare i giovani** e aiutarli a orientarsi. L'educazione alla sessualità contribuisce al benessere della persona. Non si parla semplicemente di sesso, ma di una sfera che coinvolge anche i sentimenti, ed è molto importante imparare a gestirli.

### L'educazione sessuale dovrebbe essere portata nelle scuole?

**Sì, sarebbe utile.** Bisognerebbe inserirla a partire dalle scuole medie, perché è in questo periodo che i giovani entrano nella fase della pubertà. Ma è importante **adattare le tematiche** e l'esposizione in base alla **fascia d'età**. Per esempio, si potrebbe partire dal **tema della maternità** utilizzando le giuste illustrazioni.



### Qual è il ruolo dei genitori? È giusto che mantengano anche un certo riserbo o se ne dovrebbe parlare apertamente?

Se ne dovrebbe **parlare apertamente**, mantenendo però un certo riserbo su alcuni aspetti e argomenti. Bisogna **normalizzare la vergogna** e l'imbarazzo di alcuni semplici gesti affettivi. L'importante è **non cadere negli estremi**, e in ogni caso rivolgersi a personale esperto. I figli devono godere di libertà e **i genitori hanno il ruolo di non demonizzare** questo aspetto della vita, in modo che i giovani non attingano ad altre fonti sbagliate e non sicure.

### Quali sono le disinformazioni più comuni in questo ambito?

Le disinformazioni più comuni sono legate **ai rischi**. Per esempio, molti giovani sono convinti che la trasmissione di **malattie veneree** avvenga solo tramite pratiche omosessuali o tra tossicodipendenti; oppure spesso si crede che le ragazze non possano **rimanere incinta** durante il primo rapporto. C'è confusione anche sull'**uso del preservativo**: molti credono che possa essere indossato in un secondo momento, in realtà va indossato fin dall'inizio del rapporto. Altre disinformazioni riguardano **le dimensioni** del membro maschile: non è vero che per procurare piacere fisico alla partner la dimensione deve essere grande. Ci sono



poi disinformazioni di tipo socio-culturale, per cui, ad esempio, **il rapporto sessuale viene visto come un dovere nei confronti del partner**, o si parla di una durata minima del rapporto. Ma non solo: c'è **disinformazione** anche sui termini come **'transgender', 'omosessuali' e 'travestiti'**, e spesso la confusione

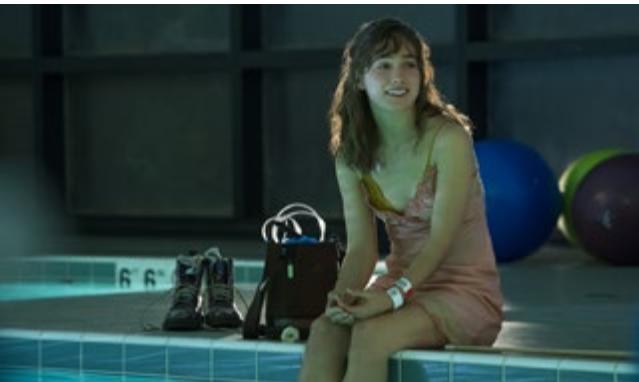
finisce per creare **impatti negativi sull'autostima**, provocando così problemi a relazionarsi: la parte maschile tenderà a vedere l'atto sessuale come pura prestazione; mentre il lato femminile risconterà difficoltà a lasciarsi andare per problemi di tipo estetico. Si rischia così di non vedere la sessualità come **un atto naturale, ma come un peso**. L'assenza di educazione sessuale può inoltre provocare anche gravi conseguenze, come gli impulsi sessuali violenti; e **internet non aiuta**, dal momento che espone gli individui a un'alta soglia di frustrazione, quando ci si accorge che **la realtà non coincide** con ciò che si vede in rete.

# A un metro da te

IL COMMENTO

di **Gabriele Amico**, 18 anni

*La pellicola d'amore che ci insegna a mantenere le distanze*



Quello della quarantena è un **periodo difficile per tutti**. Le giornate passate dentro casa sembrano non avere mai fine e siamo costretti a reinventarci il modo di trascorrere il nostro tempo e – perché no – riscoprire quei **film che ci siamo sempre ripromessi di guardare**.

Tutto sembra così assurdo: non si può uscire, per fare la spesa bisogna fare la fila fuori dal supermercato, si deve girare con la **mascherina** e come se non bastasse è obbligatorio mantenere **un metro di distanza** tra una persona e un'altra. Ma se questa distanza obbligatoria, per noi, è solo temporanea, per altri è permanente; proprio come per **Will e Stella**, i protagonisti del film del 2019 **A un metro da te**, interpretati da Cole Sprouse e Haley Lu Richardson, che finalmente esordiscono come personaggi principali in una pellicola di livello superiore rispetto ai loro precedenti lavori.

**I due protagonisti** sono entrambi affetti da fibrosi cistica, una rara malattia dei polmoni che non gli permette alcun tipo di contatto fisico, ma la loro storia d'amore riesce ad andare oltre le distanze, creando, tra i due, un legame invulnerabile a tutto.

**Il regista Justin Baldoni** ci emoziona con un film che tocca lo spettatore nel profondo del cuore, pur mettendo in scena una trama non del tutto originale, che ricorda film come *Colpa delle stelle*, *Il sole a mezzanotte* o *Noi siamo tutto*. Eppure, grazie alla sua intensità e forza, riesce abilmente a divincolarsi dagli stereotipi, risultando un lavoro **unico nel suo genere**: bellezza, amore e un'irrefrenabile voglia di vivere sono i cardini di questa pellicola, che non si rivelerà come un semplice modo di passare l'abbondante tempo libero che abbiamo a disposizione, ma come un aiuto a superare questo momento difficile. E questo perché ci mette di fronte a situazioni decisamente più drammatiche di una temporanea quarantena e soprattutto ci aiuta a capire che a volte mantenere le distanze è fondamentale per noi e per chi ci sta torno, per chi amiamo.

**Guarda il trailer di "A un metro da te"**

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



# Quello che le **donne** non meritano

## Pornografia infantile **su Greta**



Idolo per alcuni, nemico giurato per altri, l'attivista diciassettenne **Greta Thunberg** è spesso vittima di insulti vergognosi. Stavolta, però, non da semplici "odiatori", ma addirittura dalla **compagnia petrolifera canadese X-Site**, che ha realizzato degli adesivi in cui la ragazza compare nuda mentre subisce la violenza di un uomo che la tiene per le trecce. L'agghiacciante immagine fa il giro del mondo e, dopo la denuncia fatta da Michelle Narang, che lavora nel campo del petrolio, Greta risponde con un tweet: "Lo fanno solo per disperazione: è la dimostrazione che stiamo vincendo". Secondo un dipendente dell'azienda canadese X-Site, gli adesivi - definiti "disgustosi e del tutto sbagliati" - farebbero parte di una campagna promozionale proposta all'azienda da applicare ai caschi dei dipendenti. Purtroppo la Royal Canadian Mounted Police, nonostante le numerosissime denunce, ha stabilito che questa non può essere considerata pornografia infantile. E non è certo la prima volta in cui Greta è stata presa di mira: nel suo libro **La nostra casa è in fiamme**, la giovane ambientalista, che soffre della sindrome di Asperger, racconta di aver vissuto momenti difficili sin dai tempi della scuola, quando veniva bullizzata per il suo mutismo.

di **Carlotta Stella**, 17 anni

## "Il calcio non è cosa da **donne**"

"Georgina, ecco quanti soldi riceve da Cristiano Ronaldo": con questo titolo *Il Corriere dello Sport* parla della compagna del calciatore della Juventus, squalificandone la persona ma soprattutto la dignità di donna. E questo "titolo-paghetta" è solo l'ultimo di una serie di **commenti sessisti** che vengono rivolti alle donne nel mondo del calcio. Basti pensare a quanti attacchi sono stati rivolti a **Wanda Nara** o alla giovane conduttrice **Diletta Leotta**, che sulle sue varie piattaforme è riempita di insulti fallocentrici. **Fulvio Collovati**, campione del mondo 1982, si è tradito con la frase: "Quando sento le donne parlare di tattica mi si rivolta lo stomaco. Perché una donna non capisce come un uomo". Con le lotte per la parità di genere, il calcio è rimasto l'ultimo "tabù" del maschilismo?

Le uniche donne tollerate dagli amanti dello sport, a quanto pare, sono le mogli e le fidanzate dei calciatori per poter essere esibite come premi.

di **Martina Sbrenna**, 16 anni



GIOVANE TALENTO

di **Andrea Fornito**, 16 anni

## Da “Carote” a “Uova”



*A tu per tu con Nuela, il sedicenne che ha (s)travolto X Factor*

*Emanuele Crisanti, in arte Nuela è stato il vero protagonista della decima edizione di X Factor grazie al suo tormentone ironico e surreale Carote, che ha conquistato tutti e quattro i giudici (alle Audizioni ha ottenuto un en plein di sì) ma soprattutto il pubblico in studio e non, superando i 18 milioni di visualizzazioni su Youtube. A X Factor aveva presentato anche gli inediti Ti voglio al mio funerale e Frozen ed è da pochissimo uscito con testo e video di un nuovo brano, Uova, che racconta la fase dell'innamoramento, sempre con uno stile tutto suo!*

### Raccontaci il tuo 2019. Com'è cambiata la tua vita dalla partecipazione a X Factor?

A dire il vero, l'anno scorso non è iniziato nel migliore dei modi per questioni personali, però poi a maggio sono andato **ai casting di X Factor** e da lì è iniziato un periodo che ricorderò per sempre. Alla fine dell'anno sono anche stato invitato **come ospite alla finale** di X Factor al Mediolanum Forum ed è stato magnifico!

### Com'è nata *Carote*, il brano con cui ti sei presentato al talent?

*Carote* è nata due anni fa; ero **in viaggio in Norvegia** in macchina e mi stavo annoiando a morte, quindi ho iniziato per gioco a unire le parole che fanno rima con “carote” ed è nato il pezzo.

### Ti saresti mai aspettato di arrivare fino agli home visit di X Factor?

**Absolutamente no!** Non pensavo di arrivare neanche all'audizione, però fortunatamente sono andato avanti ed è stato bellissimo

### Come ti senti ad avere tutta questa notorietà a soli 16 anni?

È stato un po' **difficile da comprendere**: quando vedo così tanti numeri su internet non riesco a realizzare veramente, ma sono eternamente grato di poter continuare a fare quello che mi piace.

### Il 6 marzo è uscito il tuo nuovo singolo *Uova*, dove parli dell'amore ma sempre con uno stile che si può definire nonsense.

**È il mio stile**, non ho mai pensato di cambiare e di fare altro, anche se per il futuro non escludo che potrebbero arrivare canzoni di **diverso genere...**

### Con le tue canzoni non rappresenti solo te stesso, ma una generazione intera, quella nata dopo il 2000, che sembra aver abbandonato i testi impegnati. Pensi sia soltanto una moda che prima o poi passerà?

Non penso sia per forza una moda. Anche prima c'erano canzoni di diverso stile: testi impegnati e testi più leggeri; e penso che oggi la situazione sia la stessa. **La musica è inaspettata** per definizione, **non ubbidisce alle mode.**

### Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

Sogno di fare **un album** e girare l'Italia cantando. Non so immaginarmi tra cinque anni, ma amo profondamente quello che sto facendo adesso.

### Una canzone che consigli di ascoltare in questo periodo di quarantena?

Una canzone che adesso sta spaccando le classifiche, si chiama **Bando di Anna**, mia coetanea.

Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



RAP

di Andrea Fornito, 16 anni

# Anna e la sua “BANDO”: genesi di un tormentone

*La nostra intervista alla sedicenne  
che sta battendo ogni record di streaming*

*Se non avete mai sentito BANDO vuol dire che non siete davvero adolescenti o appassionati di musica. Se persino Charlie Puth ha fatto una story su Instagram con questo nuovo tormentone (per una volta non estivo!), vuol dire che il successo della sedicenne di La Spezia è diventato decisamente internazionale. A parlare sono i numeri: BANDO oltre ad essere in vetta ai principali store digitali - da Apple Music a Shazam passando per il n.1 su Spotify Italia con oltre 8 milioni e 800 mila riproduzioni - è stata inserita anche in playlist di importanza globale come POLLEN (oltre 1 milione di followers), e Pop Rising (oltre 1,8 di followers).*

*Altro dato importante è il fatto che in termini di stream, il secondo paese dopo l'Italia sono gli Stati Uniti seguiti poi da Francia, Germania e Gran Bretagna.*

*Certo è che da non avere un profilo Spotify ad avere oggi oltre un milione e 700mila ascoltatori deve aver fatto un gran bell'effetto alla giovanissima Anna.*

*Nata nel 2003, con già oltre 205 mila follower su Instagram (raddoppiati in una settimana, se volete seguirla cercate @annapep3) ANNA è una vera appassionata di rap, cresciuta tra i vinili del padre dj e una passione coltivata fin da piccola. Nonostante le difficoltà di questo periodo, l'abbiamo intervistata in videoconferenza, ritrovandoci poi a chiacchiere come se fossimo davvero seduti allo stesso tavolo. Numeri da brividi ma un carattere allegro e alla mano, decisamente lontano dagli stereotipi del cantante rap.*



### Da quanto tempo speri di inserirti nel panorama del rap italiano?

Un paio d'anni, ormai: direi dal **2018**, però solo nell'ultimo periodo ho deciso di fare sul serio, pubblicando il primo pezzo ufficiale, proprio la *Bando* grazie alla quale siamo qui.

### A proposito di "Bando", com'è nata la canzone che ti ha fatto conoscere al grande pubblico?

Un mio amico mi inviò su WhatsApp una base da YouTube, mi piacque e decisi di scrivervi un testo sopra. L'ho registrata togliendo il tag iniziale e l'ho pubblicata per la prima volta, **da indipendente, il 10 dicembre 2019**. Il pezzo venne subito buttato giù, ma per fortuna il produttore del beat originale, **Soulker**, mi fece comprare il beat, così ho potuto ripubblicare il brano senza problemi.

### In che modo hanno reagito i tuoi parenti e i tuoi amici all'immediato successo ottenuto?

I miei genitori e i miei amici non erano tanto stupiti: **credevano in me** e sapevano che queste cose sapevo farle... quindi sono stati e sono ancora contenti, ma se lo aspettavano.

### Con che artisti italiani desidereresti collaborare in futuro?

In questo periodo sto lavorando molto a pezzi con feat che mai nessuno si aspetterebbe, però spero di riuscire ad arrivare a collaborare con **Bad Baby**, rapper americana, mia coetanea. Uscirebbe fuori una figata!

### Come ti senti a stare nel mondo del rap italiano, essendo una delle poche artiste donne (per giunta così giovane) presenti?

Sento **tanta pressione** addosso: a 16 anni mi ritrovo in un mondo in cui ognuno dice la sua, c'è chi ti insulta e chi ti supporta, e anche se avessi solo commenti positivi sentirei comunque la pressione per la paura di deludere le aspettative dei miei fan.



Anna foto di Jamie Robert Othieno

### Riuscirai a farti valere con altri pezzi all'altezza di Bando?

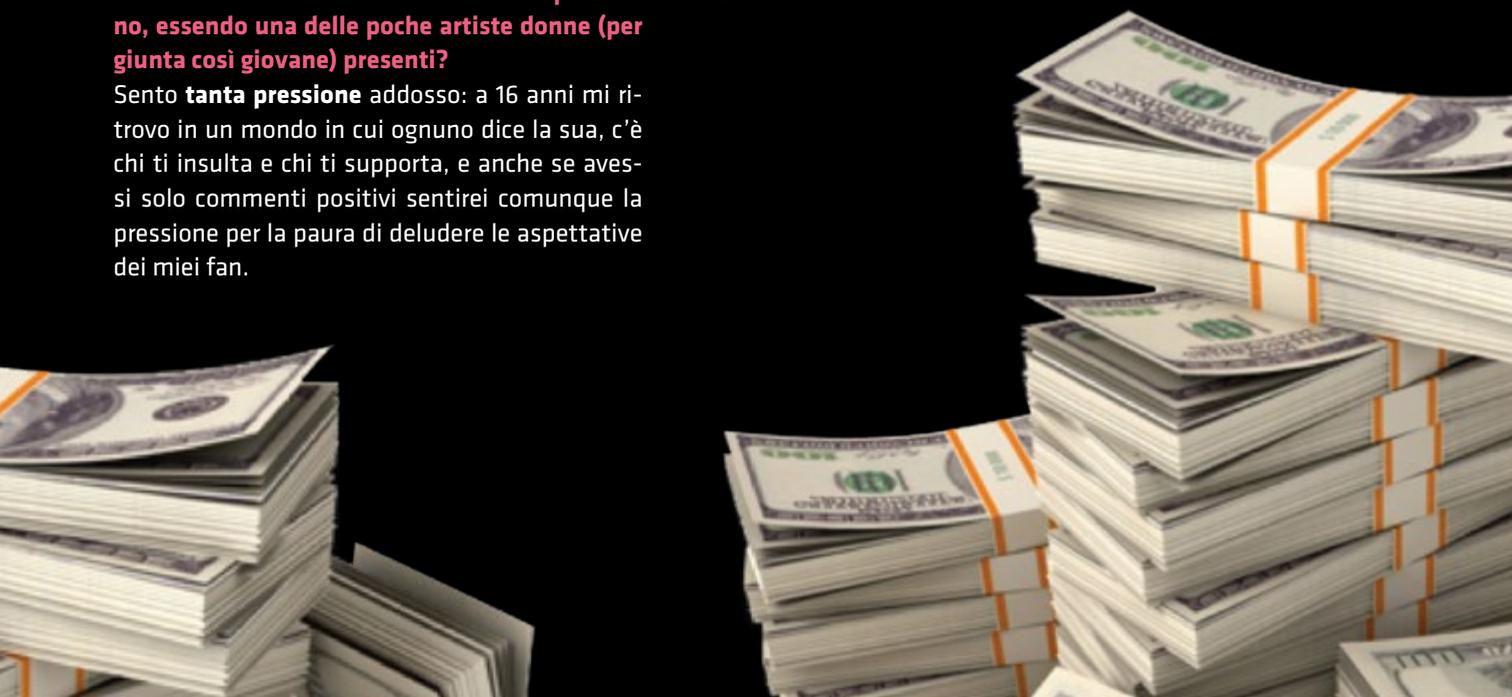
Sono convinta che se lavoro seriamente posso arrivare altre volte così alta in classifica e quindi, per rispondere alla tua domanda, sì, sono convinta di potercela fare.

### Quest'intervista si trova in un numero di Zai.net che ha come argomento principale l'amore: questo ha mai influenzato i testi delle tue canzoni?

No non ancora, però sicuramente l'amore che provo per la musica sì... ha fatto il suo lavoro. Sicuramente voglio scrivere un pezzo con un testo più serio in futuro: alla fine *Bando* ha un testo un po' superficiale, voglio dimostrare di saper fare altro.

#### Guarda il videoclip di "Bando"

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



# Libro Mosso

## I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti a cura di Serena Mosso



**"IL CACCIATORE DI AQUILONI"**  
di Khaled Hosseini

A cura di **Bianca Verolini**, 16 anni

La vita di Amir cambia per sempre quando sacrifica Hassan e rinuncia alla loro amicizia. Anni dopo, nell'Afghanistan martoriato dai conflitti, deve affrontare i fantasmi del suo passato.

**IN TRE PAROLE PER ME:** emozionante, coraggio, agha.

**CITAZIONE PREFERITA:** "Tornare a Kabul era come imbattersi in un vecchio amico e scoprire che la vita era stata impietosa con lui, privandolo di tutto".

**PERSONAGGIO MINORE PREFERITO:** Hassan, buono e fedele, disposto a perdere la propria dignità in nome dell'amicizia.

**EFFETTI COLLATERALETTARI:** correre in strada e far volare un aquilone.

**CHI DEVE LEGGERLO:** chi non teme la violenza, o di commuoversi per due bambini diventati uomini troppo presto.

**CHI NON DEVE LEGGERLO:** chi preferisce essere consolato da una menzogna che ferito dalla verità.

**SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE:** il ragazzo che ti rovescia il caffè addosso e se ne va senza chiedere scusa.

A cura di **Alessandro La Rosa**, 16 anni

1630, Milano. La peste miete decine e decine di morti. La psicosi generale e la superstizione portano dei giudici a condannare due innocenti creduti untori. Una colonna viene eretta per ricordare il loro infelice destino.

**IN TRE PAROLE PER ME:** saggio, storico, peste.

**CITAZIONE PREFERITA:** "È men male l'agitarsi nel dubbio, che il riposar nell'errore".

**EFFETTI COLLATERALETTARI:** favorisce un forte sentimento di disprezzo verso la superstizione.

**CHI DEVE LEGGERLO:** chi apprezza la storia e ha studiato con piacere *I Promessi Sposi*

**CHI NON DEVE LEGGERLO:** chi ha odiato i capitoli storici de *I Promessi Sposi*.

**SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE:** un giudice iniquo e superstizioso.



**"STORIA DELLA COLONNA INFAME"**  
di Alessandro Manzoni

*I greci avevano otto parole diverse per indicare l'amore. Agape (ἀγάπη), amore incondizionato, anche non ricambiato. Philia (φιλία), affetto e piacere, per esempio verso gli amici. Eros (ἔρως), amore sessuale o di altro desiderio (come la brama di conoscere). Anteros (αντίρωσ), il legame corrisposto. Himeros (ἡμερος), la passione del momento che chiede immediata soddisfazione. Pothos (Πόθος), desiderio di qualcosa verso cui tendiamo. Storgé (στοργή), il tenero amore per i familiari. Thèlema (θέλημα), l'amore per quel che si fa. Quale tipo di amore ritrovate nei nostri consigli di lettura del mese? Prossimi appuntamenti libreschi: il 9 aprile esce A proposito di niente, l'autobiografia in cui Woody Allen racconta il suo rapporto col cinema e tutti gli amori, romantici e non, della sua vita. Buona lettura a tutti!*

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te!

Scrivici a: [redazione.roma@zai.net](mailto:redazione.roma@zai.net) o sulla pagina FB di Zai.net

# Entra anche tu nella redazione



**“CENTRAL PARK”**  
di Guillaume Musso

A cura di **Sofia De Ascanis**, 16 anni

La sera prima, Alice era a Parigi e Gabriel a Dublino. Si risvegliano ammanettati fra loro su una panchina di Central Park, senza conoscersi l'un l'altro e ignari di come siano arrivati lì.

**IN TRE PAROLE PER ME:** mistero, memoria, flashback.

**CITAZIONE PREFERITA:** “Nel fondo di me stessa, non ho forse sempre avuto la convinzione che la mia vita si sarebbe conclusa così? Sola, ma libera”.

**PERSONAGGIO MINORE:** l'agente Seymour, che aiuta Alice nonostante i molti favori atipici che lei spesso gli chiede.

**EFFETTI COLLATERALETTERARI:** un giro sulle montagne russe con la giusta dose di adrenalina.

**CHI DEVE LEGGERLO:** chi cerca una lettura che sappia totalmente travolgere la mente.

**CHI NON DEVE LEGGERLO:** chi ha paura di un po' di sangue.

**SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE:** un James Bond che ha trovato il suo lieto fine.

A cura di **Elisa Ferdinandi**, 16 anni

La ricerca del grande amore, dopo esserselo fatto sfuggire. Un viaggio per l'Italia alla ricerca di Sofia, tra paura e voglia di amare.

**IN TRE PAROLE PER ME:** perdersi, ritrovarsi, arricchirsi.

**CITAZIONE PREFERITA:** “n'oublie pas ton courage, chère, tu es une femme, non dimenticartelo mai. Siam come le rose noi donne, solo ce lo dimentichiamo. Abbiamo il coraggio di vivere e colorare il mondo, nonostante le spine”.

**PERSONAGGIO MINORE PREFERITO:** Annalisa, distrutta dalle sue relazioni tossiche, che però ancora crede nel vero amore.

**EFFETTI COLLATERALETTERARI:** innamorarsi di William, dell'amore e forse anche un po' di se stesse.

**CHI DEVE LEGGERLO:** chiunque si sia sentito “non abbastanza”.

**CHI NON DEVE LEGGERLO:** nessuno. Ti insegnerà qualcosa su te stesso o ti aiuterà a capire il mondo.

**SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE:** me, te. Chi ha sofferto e ha deciso di rialzarsi.



**“NOI SIAMO ECLISSI”**  
di Adessoscrito

## LEGENDA



- **PER NIENTE MOSSO:** rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO:** proprio non ci siamo
- **MOSSINO:** insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE:** mi sconfinera
- **MOSSO & GAGLIARDO:** bello bello bello
- **MOSSISSIMO:** ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO):** sei una meraviglia

# L'alba di un'altra normalità

*Il Vicepresidente della Cabina di Regia, Andrea Battistoni, risponde alle domande degli studenti: "Siate fiduciosi nel cambiamento"*

Vivere l'attuale momento di crisi come l'alba di una nuova realtà. È questo l'obiettivo della Cabina di Regia Benessere Italia, organo di supporto tecnico-scientifico al Presidente del Consiglio nell'ambito delle politiche del benessere e della qualità della vita. Ne abbiamo parlato con il Dottor Andrea Battistoni, Vicepresidente della Cabina di Regia, intervenuto ai microfoni di Zai.time, sulle frequenze dell'ML Network, per rispondere alle domande dei nostri studenti.

Ascolta  
l'intervista  
completa

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



## Cos'è la Cabina di Regia e a cosa sta lavorando?

La Cabina di Regia è un **supporto tecnico** che aiuta il Presidente del Consiglio nel determinare e scegliere **le migliori politiche di lungo corso per il Paese**, come ad esempio l'Agenda 2030. Ovviamente, in questo momento, siamo alle prese con la crisi innescata dalla pandemia Covid-19 e siamo convinti che il cambiamento non debba spaventarci. Era inevitabile che si innescasse una **crisi per la nostra società**: solo così abbiamo l'opportunità di capire la lezione della **sostenibilità** (ambientale, sociale ed economica); ma bisogna sempre fare in modo che ci sia speranza nella nostra società, perché con essa si raggiunge la **coesione sociale**. Per questo il compito del Governo, in questi giorni, è quello di alimentare **fiducia e una visione nel futuro**. È necessario essere fiduciosi.

## Crede che l' "altra normalità" che nascerà dopo l'emergenza terrà in conto la sostenibilità ambientale?

Questa è un'**occasione unica** per far capire l'importanza della natura e della sua bellezza: l'uomo può veramente comprendere la necessità di vivere in assonanza con il pianeta e non di dominarlo, come diceva Einstein. Mi rivolgo ai ragazzi: imprimate queste sensazioni dentro di voi, perché è il bene da cui dobbiamo ripartire.

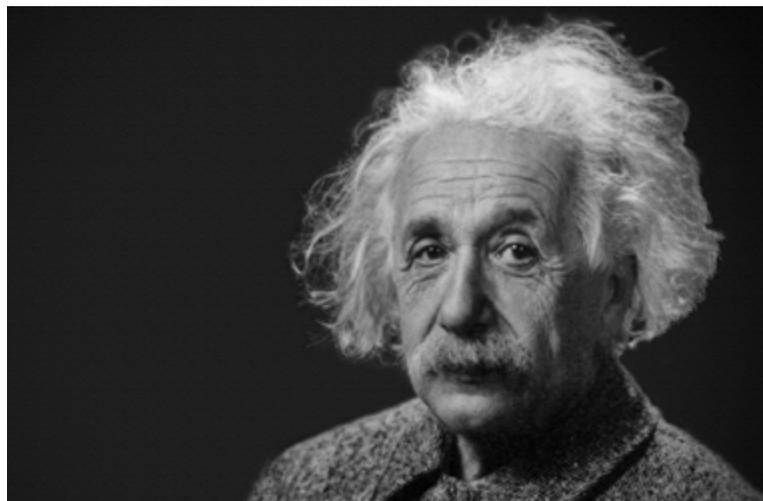
## Un altro dei valori che stiamo riscoprendo è la noia. Quanto era importan-

## te tornare a fare i conti con essa?

Bisognerebbe partire dai Greci e dai Romani, per trattare il concetto di **ozio**. Quello che stiamo vivendo è un momento importantissimo per tutti noi, perché il tempo per sé stessi è la merce più rara che abbiamo. È un tempo di arricchimento della persona che deve rimanere nel nostro cuore perché non può che migliorarci.

## Bellezza è la parola chiave per ripartire?

La bellezza è il cuore della Cabina, perché è **l'antidoto per curare anima e corpo**. Ad esempio, quando sentiamo della buona musica, le frequenze ci mettono in armonia con il nostro corpo e ci rilassano, e quindi corpo e mente vengono curati grazie a un miglioramento del **processo fisico e psichico**. Per questo teniamo molto alla formazione dei ragazzi, basandoci su **arte, musica e consapevolezza della bellezza**.





GIOVANI REPORTER

---

# solidarietà digitale

---

I nostri corsi di scrittura giornalistica e  
radiofonia gratis scrivendo a:  
[solidarietadigitale@mandragola.com](mailto:solidarietadigitale@mandragola.com)



**ZAI.NET** *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 3 APRILE 2020

# A LEZIONE DI QUARANTENA

Foto Roberto Saviano Maki Galimberti



di **Alessandra Annunziata**, 16 anni

**NOIA** - Chiusi a casa in quarantena-Coronavirus, siamo tutti costretti a fare i conti con la noia. Ma che cos'è esattamente la noia? Il dizionario la definisce come **“un senso o un motivo di malessere interiore, legato ad una condizione di monotonia o disinteresse”**, ma la società frenetica di oggi – tenendoci sempre occupati – sembra voglia bandirla. I giovani, tra continui impegni scolastici ed extrascolastici e soprattutto grazie ai social network, non stanno mai con le mani in mano. Ma anche per gli adulti la situazione non è molto diversa.

D'improvviso però, **il tempo si è fermato**; i nostri impegni si sono volatilizzati e ci siamo tutti smarriti, senza nulla da fare. Ed è solo ora che arriviamo a conoscere veramente la noia. Il nostro cervello infatti ha il perenne bisogno di essere stimolato e tenuto occupato da qualcosa, come può essere il lavoro, e nel momento in cui perdia-

mo questa cosa, non ci sentiamo più bene, ma annoiati, impazienti e irritati. La parola “noia” è sempre accompagnata dal verbo **“affrontare”**, essa infatti costituisce un ostacolo per la nostra mente, che però a quel punto ha un nuovo obiettivo: affrontare e sconfiggere la noia. Quindi perché non avere impegni dovrebbe essere una cosa negativa, noiosa? È proprio dalla noia che si impara a conoscere sé stessi e i propri interessi, o a trovarne di nuovi. Bisognerebbe sfruttare i momenti di noia per coltivare degli **hobby**, come leggere, cucinare, disegnare, cantare, suonare uno strumento e infiniti altri, ma anche per **imparare a stare da soli**, che è importante per stare bene con se stessi e trovare un equilibrio nella propria vita. Quindi non guardiamo alla noia come ad una cosa negativa, ad un ostacolo, ma come ad un mezzo per andare oltre la monotonia della vita e incontro alla propria persona.

# noia

## SPECIALE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

A lezione di quarantena con Saviano .....	II
17 anni e 3 quarantene .....	XII
CODICE UNO .....	XIII
Cari compagnia vi scrivo .....	XV
Il boomerang della scuola online .....	XVI
Diario di una diciassettenne di Codogno .....	XVII
La noia è l'ultimo problema .....	XVIII
L'amore ai tempi del Coronavirus .....	XIX



In copertina: Roberto Saviano  
Foto di: Maki Galimberti

### Questo mese hanno partecipato:



**Alessandra Annunziata**

16 anni, frequenta il liceo classico con non poca fatica. Ama lo sport e l'attività fisica di ogni genere, da un anno pratica atletica. Passa ventiquattro ore su ventiquattro con le cuffie nelle orecchie, altrimenti guarda sitcoms, disegna, va in skate o legge. In futuro vorrebbe diventare un architetto.



**Gianni Bellu**

17 anni e tanta voglia di sognare. Vive a Luras, nel Nord della Sardegna, e frequenta il Liceo Classico di Tempio Pausania. Non è un grande amante dello sport, ma preferisce trascorrere il suo tempo libero con gli amici. Il suo più grande sogno è diventare un prof. di matematica.



**Lorela Bida**

18 anni, nata a Novafeltria (RN), studia all'istituto “Tonino Guerra” nell'indirizzo di chimica, materiali e biotecnologie. Ama la scrittura in ogni sua forma, la musica e la scienza. Il suo obiettivo? Aiutare le persone a tirare fuori il meglio di sé stessi.

LA DIRETTA INSTAGRAM CON SAVIANO

# A lezione di **quarantena** con Saviano

Qual è il ruolo del giornalismo nell'emergenza che stiamo vivendo? Un gruppo di ragazzi delle scuole superiori è stato selezionato tra i migliori giovani reporter della redazione nazionale di Zai.net per discutere con Roberto Saviano. Il noto giornalista, scrittore e sceneggiatore ha tenuto una lezione virtuale sul proprio profilo Instagram, accessibile a tutti, per rispondere alle domande degli studenti che collaborano con noi. La diretta fa parte del progetto "Lezioni di quarantena" e vi hanno preso parte studenti selezionati nel Primo Liceo Artistico di Torino, Liceo King di Genova, Mamiani e Dante di Roma, Tacito di Terni, Dettori di Tempio Pausania e Tonino Guerra di Novafeltria. Un'esperienza unica per i nostri reporter in erba, che hanno avuto l'occasione di confrontarsi con uno dei maggiori giornalisti del nostro Paese.

Guarda il video della diretta Instagram con Roberto Saviano

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. II)



robertosaviano\_biografia

“ **Non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il fuoco, quindi non si può combattere il male con il male** ”



“Non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il fuoco, quindi non si può combattere il male con il male”...ma con una penna - aggiungiamo noi - forse, sì. La celebre frase, tratta dal libro **Vieni via con me**, è una delle più celebri di **Roberto Saviano**, intellettuale anti-mafia che è riuscito ad opporsi alla Camorra attraverso la sua attività di giornalista, scrittore e sceneggiatore. **Nato a Napoli nel 1979**, dall'ottobre 2006 vive **sotto scorta** per le continue minacce dei clan camorristi. Nello stesso anno aveva pubblicato il primo romanzo che gli regalerà fama mondiale: **Gomorra**, un viaggio nel mondo affaristico e criminale della Camorra e dei luoghi dove questa è nata e vive. Penna brillante e maestro di ribellione, Saviano insegna ad **avere speranza**, intesa come il tentativo di “**raccontare le ferite, tematizzare quello che sta succedendo**”; speranza è anche dare al lettore la possibilità di sentirsi in grado di entrare in storie che, altrimenti, vedrebbe da lontano, sentirebbe alla periferia di sé stesso, e che invece sono al centro della propria esistenza”. **Giornalista di fama mondiale**, ha collaborato tra gli altri con *L'Espresso*, *La Repubblica*, *Il Post*, *New York Times*, *El Pais*, *Der Spiegel*, *The Guardian* e *The Times*. È autore dei romanzi *ZeroZero*, *La Paranza dei bambini*, *Bacio Feroce* e ovviamente *Gomorra*; di fumetti, racconti e saggi come *La bellezza e l'inferno*, *In mare non esistono taxi* e *La parola contro la Camorra*.



#robertosaviano #vieniviaconme #antimafia #napoli #1979 #gomorra #zerozerozero #laparanzadeibambini #bacioferoce #labellezzaelinferno #inmarenonesistonotaxi #laparolacontrolacamorra

1 aprile 2020

## LA DIRETTA INSTAGRAM CON SAVIANO



gianni\_bellu

17 anni, Liceo Dettori, Tempio Pausania (SS)

**Dal punto di vista del lettore, in questi giorni complicati è sempre più difficile orientarsi sul web, in cui spopolano notizie non sempre vere e verificabili. Se lei ora dovesse dare agli italiani un vademecum di 5 regole da seguire per riconoscere una fake news da una notizia accreditata, cosa direbbe?**



La prima cosa da fare è distinguere opinione e notizia. Se si tratta di una notizia bisogna individuare la fonte: è un messaggio su whatsapp? Una testata autorevole? Una firma autorevole? E poi è fondamentale che l'articolo stesso mostri possibilità di verifica, altrimenti scatta il campanello d'allarme. E poi bisogna fare anche una ricerca per verificare se la notizia è ripresa da più ceppi d'informazione. Bisogna considerare il rischio dell'informazione seducente, che dà risposte immediate, facili e richieste dalla massa, come succede ad esempio per quanto riguarda l'immigrazione. Una risposta semplice non è una risposta.



lorela\_bida

18 anni, Istituto Tonino Guerra, Novafeltria (RN)



**Nella nostra esperienza di giovani reporter abbiamo capito che divulgare informazioni e farlo velocemente è strettamente necessario, ma è anche molto difficile distinguere quando una notizia è falsa o vale la pena di essere riportata. Cos'è la cosa più importante da tenere a mente mentre scriviamo?**

Parla se puoi migliorare il silenzio. Scrivi se pensi che quello che stai scrivendo sia necessario. E poi bisogna pensare alla verificabilità di una notizia e ragionare sull'impatto. Nel caso Coronavirus, ad esempio, non mi piace aggiungere ansia e terrore. È compito del giornalista raccontare la realtà ma è anche suo compito chiedersi se è necessario dare la notizia.



nicolò\_inzaina

17 anni, Liceo Dettori, Tempio Pausania (SS)



**Ci sono testate più affidabili di altre? Quali?**

È giusto scegliere un giornale che risponda alla tua visione del mondo. Bisogna sfatare un mito. Leggere un giornale che rispecchia la tua visione del mondo è giusto, aiuta a leggere la realtà in base ai tuoi stessi valori.



robertosaviano\_official

In diretta

36.675



# Il ruolo dell'informazione nell'emergenza

Commenta



giuseppe\_lavitola,  
16 anni, Liceo Dante Alighieri, Roma

**Con l'avvento del giornalismo web, il mondo dell'editoria ha fatto sempre più sue le logiche di mercato. Spesso capita di vedere testate che preferiscono la quantità di click su un articolo rispetto alla qualità di questo. Nel DL del 21 marzo, tra le attività produttive considerate necessarie vi è anche tutto ciò che è relativo alla macchina dell'editoria e dell'informazione. Secondo lei questa cosa ha anche un valore simbolico per il mondo del giornalismo, che potremmo definire in una "crisi morale"?**



In passato se volevi leggere un giornale dovevi investire del denaro. Oggi al lettore non importa tanto sapere se la fonte è autorevole. Al lettore importa avere l'informazione. Questo comporta tantissime modifiche al giornalismo stesso, a partire dai titoli sensazionalistici. Questo cazzeggio continuo si fa su cose ben più gravi. La storia del "click" è terribile: se un articolo vuole solo sbalordire è dannoso e bisognerebbe imparare a riconoscere le testate che fanno questo giochino e soffocare certi tipi di curiosità.



vega\_bruno,  
17 anni, Primo Liceo Artistico di Torino

**In una situazione come quella attuale, i social media, le notizie e la comunicazione a livello tecnologico svolgono un ruolo centrale e necessario. Ora che condividono molte piattaforme con le nostre interazioni socio-personali, quanto peso hanno effettivamente le notizie? Chi ne trae più benefici e le sta sfruttando al meglio, e chi invece ne è più succube?**



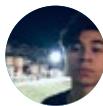
daniela\_muzzu  
17 anni, Liceo Dettori, Tempio Pausania (SS)

**Il giornalista tende spesso a dare una propria lettura dei dati o degli avvenimenti riportati, anche in questo momento di emergenza. Ma non sarebbe preferibile sospendere il giudizio quando non si ha la piena certezza?**



Il vantaggio può essere misurato solo dal lettore. Ci sono delle strategie editoriali e la firma serve anche per aiutare il lettore a verificare la qualità dell'articolo. È impossibile sospendere il giudizio, altrimenti non si è giornalista. Anche i fotografi non sospendono il giudizio. Bisogna sempre entrare nel merito di una foto o di un articolo.

## LA DIRETTA INSTAGRAM CON SAVIANO

**valerio\_caccavale**

18 anni, Liceo King Genova

**L'obbiettivo del giornalismo è anche quello di informare l'opinione pubblica e porre interrogativi su cosa avverrà una volta sconfitto il virus. Di quali notizie hanno bisogno allora le persone per trovare risposte sul dopo, oltre ai bollettini buoni solo per una campagna elettorale? Bisogna indagare già sull'aspetto economico in questa fase attuale di crisi? I giornalisti potrebbero elaborare risposte in questo periodo di emergenza o è troppo presto per farlo?**

È difficile ragionare in una situazione di emergenza su cosa dovrebbe essere il giornalismo, dal momento che tutti i calibri vengono ridefiniti. In una fase del genere, il giornalismo può cercare l'allarme continuo. L'analisi potrà essere fatta in seguito. Detto ciò, la questione economica al momento è tutta centrata sull'Europa: se non la si considera una vera Unione Europea è finita. Quindi il giornalismo d'inchiesta deve prendere in considerazione anche tutti gli spazi non direttamente visibili. Deve illuminare tutti i luoghi in ombra e non solo gli ospedali e i cimiteri



di essere un elenco di dati e di statistiche, ma allo stesso tempo è implicito il rischio. La posizione del giornalista non deve mai compromettere l'analisi. L'articolo e l'inchiesta devono osservare un principio di ricerca e analisi profonda, non compromessa dalla tua idea. Questo non vuol dire far scomparire l'idea del giornalista. Ad esempio nello scontro Trump-Maduro, molti articoli sono estremamente ideologici ma restano interessanti perché mettono alla luce dei dati su cui riflettere. La grande differenza la fa la qualità di ricerca e la qualità del testo.

**francesco\_zago**

18 anni, , Liceo Tacito, Terni

**L'impegno richiesto di questi tempi ai giornalisti è duplice: devono sia fornire un flusso costante di informazioni, sia assicurarsi che siano valide e comprensibili. Il problema è che in una situazione di "infodemia" ci sono rischi da evitare. Oltre alle fake news, in questi casi è possibile c'è il rischio di causare un allarmismo devastante. Viviamo tutti nell'incertezza parziale: un giornalista più attento al fatto interpretato, che sappia guidare il lettore e non rinunci a dissentire solo perché la situazione è grave, è più utile dell'attuale catalogazione perenne e incessante di dati?**

I dati sono importantissimi sempre nel giornalismo, ci aiutano a comprendere l'entità del pericolo e la capacità di risposta che possiamo portare in questa fase. Un dato va sempre letto, analizzato e raccontato altrimenti si rischia di cadere nella dittatura delle statistiche, questo ruolo di intermediazione spetta al giornalismo sempre e comunque.

**giacomo\_giannitelli**

17 anni, Liceo Terenzio Mamiani, Roma

**Cosa deve fare un giornalista per dare una chiave di lettura della realtà che non sia solo un elenco di dati e statistiche, una tendenza che ha portato a un appiattimento del dibattito e dell'informazione? Lisa GreenHouse, Premio Pulitzer firma del New York Times, nega la necessità per un giornalista di essere neutrale e afferma che nessuno può prescindere dalla propria personale prospettiva e che solo così si può combattere la disinformazione. In un momento storico così delicato è ancora valida questa affermazione?**

Non esiste un giornalismo oggettivo e se esistesse sarebbe pessimo. Le scienze umane non sono oggettive e a ben guardare neanche la matematica lo è. Il vero giornalismo smette

**corrado\_gianicoli**

18 anni, Liceo Terenzio Mamiani, Roma

**Un'altra questione con cui il giornalismo sta facendo i conti, soprattutto in questo periodo di bombardamento dell'informazione, è quella relativa ai titoli e al cosiddetto click**





**bait. Come si dovrebbe comportare secondo lei l'apparato giornalistico italiano di fronte a questa emergenza senza esasperare ancor di più la giustificata agitazione di tutti?**



Bisognerebbe smettere di chiamare giornalista chi fa gossip e disconoscere quel metodo giornalistico. Chi fa click bait dovrebbe essere tagliato fuori dal dibattito autorevole. Non è giornalismo.



**raffaele\_caliò**

18 anni, Liceo Terenzio Mamiani, Roma

**Per quanto riguarda la terminologia che stiamo utilizzando, cosa pensa del fatto che molti considerano questo periodo come se fossimo in guerra? È giusto o è considerabile una sorta di bestemmia nei confronti di chi ha vissuto quella situazione? Non è pericoloso che, continuando ad usare una terminologia bellica, inconsciamente si vada verso una sponda autoritaria?**



È vero. Non condivido l'espressione "guerra": è fuorviante perché per esempio presuppone che il nemico ha deciso di essere tuo nemico. Nella pandemia l'altro, che è il tuo nemico, è infetto, ma non ha deciso di essere infetto. Questa cosa cambia completamente la percezione. Non bisognerebbe usare l'espressione: "Siamo come in guerra"; la guerra è dovuta a ben altre decisioni. La risposta che si ha contro il virus, l'utilizzo dei militari, le leggi immediate, tutto questo può far somigliare la gestione di una pandemia alla situazione di guerra ma bisogna stare attenti. Anche io non sopporto questa terminologia. Tra l'altro, dopo la guerra si riparte con un entusiasmo incredibile,



mentre dopo le pandemie si riparte con grande diffidenza, perché "l'altro", nel momento in cui finisce una guerra, lo recuperi alla vita, ti recuperi tu stesso alla vita. Con la pandemia invece l'altro rimane sempre qualcuno di cui sospettare o da temere, perché non dipende da una sua decisione essere infetti o meno, infettare o essere infettato. Il termine "guerra", quando si dice "guerra contro il virus" non ha nulla di male. "Siamo in guerra" è diverso, perché suggerisce le leggi di guerra, suggerisce l'uomo singolo al comando, l'obbedire al generale, rischia di essere quello che sta facendo Orban in Ungheria.



**alex\_lung**

20 anni, La Sapienza, Roma

**Sin dall'inizio dell'emergenza sembra difficile capire come orientarsi in questo settore soprattutto perché si tratta di un tema estremamente specialistico, in cui persino gli scienziati hanno opinioni differenti. Come ci si deve comportare in questi casi? E come si potrebbe far arrivare a tutti la terminologia del settore per aiutare i lettori a crearsi una propria opinione**



È normale che in fasi difficili anche la scienza abbia opinioni diverse, perché anche la scienza ha un dibattito interno che porta a pubblicazioni, studi comparati, analisi di settore e a trovare risoluzioni di problemi complessi. La cosa più importante è accedere ad un ventaglio di opinioni valide e vederne l'evoluzione, accompagnarla con il racconto della realtà e del quotidiano, raccontare le storie e la storia significa unire queste componenti.

LA DIRETTA INSTAGRAM CON SAVIANO



robertosaviano\_official

In diretta

36.675



# Economia e Welfare

Commenta

**raisa\_stoeian**

19 anni, Liceo Tacito, Terni

**Come pensi che i giornalisti italiani, rispetto a quelli europei, stiano affrontando la questione del disagio economico delle famiglie di tutta Italia con 3-4 figli a carico e i genitori che non possono lavorare dato che sono bloccati a casa? Come cambia la narrazione delle difficoltà economiche e sociali a seconda del paese di appartenenza? Come si sta comportando il giornalismo italiano di fronte a questa situazione?**

Il giornalismo europeo è stato profondamente disattento e ora sta rincorrendo il buco che ha creato con la sua disattenzione: i giornalisti non si sono accorti che la pandemia stesse minando le basi economico-sociali dell'Europa.

**martina\_arcano**

18 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**In questo periodo infelice di quarantena in Italia, se è veramente vietato uscire di casa in qualsiasi modo, la questione inerente ai senza tetto è un problema. Queste persone che non hanno più accesso alle strutture, come le mense, che adesso sono chiuse, come fanno a sopravvivere? È un vero problema...**

La pandemia, da sempre, sviluppa le debolezze

pre-esistenti di ogni Stato, di ogni situazione politica. Se ci sono dei problemi irrisolti, come la sanità pubblica o la condizione dei senzatetto, è normale che esplodano con la pandemia. Ho visto dei parcheggi adibiti a dormitori in cui vengono sfruttate le strisce dei parcheggi per indicare la distanza da mantenere tra senzatetto. Nessuno merita di dormire a terra ma nella situazione in cui ci si trova in questo momento, purtroppo non resta molto altro da poter fare. Qui, per esempio, dicono "è come i film apocalittici", come "lo sono leggenda". Proprio perché narrato nei film di fantascienza, non poteva essere vero: quindi è stato un impedimento alla conoscenza, non è stato un presagio o l'abitudine a vedere New York in allarme perché c'è una pandemia.

**fabrizio\_gianese**

17 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**Secondo lei non è stata sottovalutata la situazione penitenziaria visto il periodo? E se sì, quali potrebbero essere le soluzioni?**

La pandemia sviluppa tutte le debolezze e le contraddizioni di un Paese. Nel caso delle carceri, la situazione italiana è così impressionante che non poteva non andare in quella direzione. Non credo che ci sia una soluzione facile se non andare verso un'amnistia.





**gloria\_napolitano**

17 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**La possibilità di fare uno screening nazionale dei contagi non potrebbe, nonostante l'ingente spesa che comporterebbe, arginare la profonda crisi economica che l'isolamento genererà? Nonostante io abbia cercato di informarmi in questi giorni a riguardo, è difficile trovare informazioni che non siano relative alle statistiche dei contagi o alle dinamiche politiche sul fronte europeo/statunitense.**



La questione principale del tampone è legata non alla bacchettina che deve prenderti la saliva, ma ai laboratori. I laboratori necessari non ci sono, non sono disponibili, solo pochi, pochissimi lo sanno fare. Il problema dei tamponi in Italia, che è diverso dal problema dei tamponi in Germania, negli Stati Uniti o in Francia, è legato ancora una volta a un'incapacità economica e al fatto che sono pochissimi i laboratori che sanno rispondere in breve tempo. E poi resta da capire se una volta preso il virus, si diventa immuni. Questa cosa ancora non si sa: esistono moltissimi falsi positivi, esistono moltissimi falsi negativi; il test andrebbe fatto più volte e, ancora una volta, emerge la contraddizione del sistema italiano. In linea di principio sarebbe ottimale poter fare uno screening, un po' come in Germania, ad esempio, dove fanno migliaia di tamponi al giorno, così da poter far uscire le persone che sono negative e tenere ferme quelle che sono positive, sapendo che c'è un margine di falsi negativi. Più andremo a perfezionare l'analisi, più ne usciremo, che è il sogno di alcune aziende americane che hanno già annunciato il kit, che ti arriva nella casella delle poste, prendi e fai in casa, poi qualcuno passa a riprenderlo, con il tuo nome, cognome e codice sopra.

Quando senti tutta la polemica sulle bacchette dei tamponi, in realtà è una polemica che non ha gran senso: il tema è la velocità dei laboratori. Il disastro vero del sistema italiano è tutto lì sull'incapacità di poter gestire il risultato. In Germania sembrerebbe tutto diverso: la possibilità che i laboratori siano tutti rivolti a dare risposte

più veloci possibile ai tamponi. Nella tua domanda però c'è già una strada: solo mostrando un'organizzazione in grado di attivare chi è negativo si può ripartire.

Oggi il Washington Post ha fatto un articolo (dacci un occhio: ti piacerà!) su tutta la propaganda che Trump ha fatto per sminuire il problema e continuare a far muovere la Borsa... quell'articolo lì sarà un documento storico importantissimo, perché mette insieme tutta la sua comunicazione su Covid che probabilmente è la comunicazione che ha diffuso paura e morte, perché le persone si sono fidate delle stupidaggini che venivano dette da questo Presidente, si sono contagiate, non hanno rispettato nulla... pensa che qui la distanza sociale, la distanza di sicurezza, diventava una caratteristica politica. Se tu tenevi la distanza di sicurezza dicevano: "Ah, ma sei democratico!"; mentre se invece te ne fregavi: "Ah, allora sei repubblicano, appoggi Trump!". Per una settimana circa quindi i repubblicani hanno continuato a dire: "Eccoli i democratici fricchettoni: amate il popolo e poi tenete tutti a distanza! Noi invece non crediamo a queste fesserie e continuiamo a stare vicini alle persone!". Pensa cos'è successo qui negli Stati Uniti: a un certo punto la distanza sociale era un modo per dirsi democratici e, al contrario, non tenerla, era un modo per dirsi repubblicani... incredibile!



**zoe\_bertotti**

17 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**Ora che il Coronavirus è anche negli Stati Uniti, dato il sistema sanitario, come faranno i contagiati che non possono permettersi le cure mediche?**



Nello stato di New York sembrerebbe che lo stato stia offrendo sanità gratuita. È il dramma del sistema sanitario americano. In questo momento Cuomo ha cambiato il passo scontrandosi con quella cialtronicista e popolarasca di Trump: sta cercando di trasformare New York in una situazione quasi militare.

## LA DIRETTA INSTAGRAM CON SAVIANO



robertosaviano\_official

In diretta

36.675



## Politica

Commenta



giada\_letonia

17 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**La paura diffusa scaturita dall'emergenza che stiamo vivendo ha senz'altro il merito di rendere più inclini a seguire le direttive del governo e le misure di contenimento imposte. D'altra parte però, non rischia di favorire l'accentramento dei poteri e il conseguente instaurarsi di governi autoritari, come s'è visto in Ungheria e in Israele?**



La pandemia accelera dei processi politici in atto già da anni, le democrazie si trovano a dover fare i conti con una situazione inedita quindi corriamo il rischio che i grandi temi irrisolti subiscano delle accelerazioni improvvise. Viktor Orban in Ungheria da qualche giorno può usare il Parlamento come vuole, senza alcun limite temporale e occorre riflettere che nei giorni di questa pandemia è nata la prima dittatura europea dopo il crollo del Muro di Berlino.



furio\_sesto

17 anni, Primo Liceo Artistico

**Secondo lei le mafie come stanno reagendo a questa crisi sanitaria e alle relative misure di sicurezza applicate dal Governo?**

La connessione tra criminalità organizzata e

pandemia è fondamentale in queste ore: la criminalità è pronta, come lo è stato nel passato. Il rischio enorme che corriamo è che dove non arriva la pandemia a distruggere arriveranno le mafie. I meccanismi nuovi saranno semplici: le mafie daranno supporto alle aziende, ai negozianti, ai piccoli imprenditori che sono travolti dalla crisi dicendo: "ti do io i soldi che ti mancano, in cambio divento tuo socio" così il loro potere di infiltrazione si estenderà in ambiti nuovi.



maria\_vittoria\_bellavia

17 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**Come si evolverà la consapevolezza degli italiani ora che si sono ritrovati sia vittima che carnefice delle discriminazioni dovute a questo virus? Si creerà un clima di maggiore tolleranza o il popolo italiano dimenticherà come ha sempre fatto?**

Questo nessuno di noi può prevederlo, possiamo auspicarlo anche se storicamente dopo un grande crisi si tende ad essere più solidali e poi lentamente a ritornare alle abitudini di sempre sia a livello sociale che ideologico. Dovremmo attendere e non smettere di fare la nostra parte.





**gaia\_biasiato**

17 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**Quando l'emergenza terminerà, come pensa verranno affrontate le problematiche successive per quanto riguarda il sistema sanitario ed economico, e quali cambiamenti potrebbe scaturire nella mente di ogni persona l'emergenza che stiamo vivendo?**



Questa pandemia cambierà tutto nelle politiche interne degli Stati, sicuramente la sanità diventerà il primo centro di spesa per molti, e i Paesi europei dovranno ricostruire un nuovo assetto geopolitico vista la sospensione del patto di stabilità. I governi dovranno ridisegnare tutto così come tutti noi. Non esisterà più per molto tempo la quotidianità che abbiamo vissuto fino a febbraio, questo cambierà il modo di avviciarci all'altro, sia fisicamente che socialmente. Credo che mai come adesso abbiamo davanti due strade: la chiusura o l'apertura verso l'altro. La scelta si costruirà giorno per giorno.



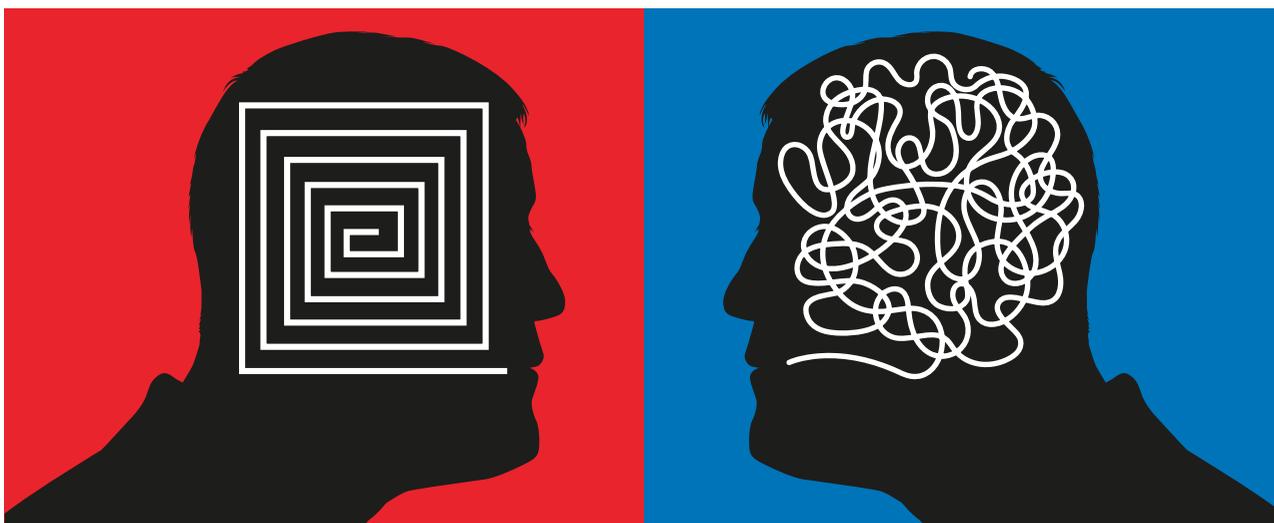
**andrea\_denaro**

18 anni, Primo Liceo Artistico, Torino

**Ho sentito parlare di lei per la prima volta alle scuole medie, vivevo a Catania e ci parlavano dell'uscita che avremmo fatto per andare alla Giornata della Memoria delle vittime delle mafie a Palermo. Mi chiedo se ci sia una differenza nel riscontro che ha da parte dei giovani del Sud e i giovani del Nord a ciò che racconta, scrive e ciò che ha vissuto?**



Un tempo la differenza era più netta, ma nel tempo il Nord ha smesso di percepire la Mafia come una cosa estranea, soprattutto perché i grandi affari si fanno al Nord. Oggi il gap nel tema della percezione del fenomeno mafioso non c'è come un tempo, quando il Nord si considerava immune.



#fakenews #opinionenotizia #fonti #verificabilità #raccontarelarealtà #coronavirus #covid-19#valori #ruolodellinformazione #zainetmagazine #giornalismodinchiesta #informazione #crisimorale #click #socialmedia #firma #opinione pubblica #virus #notizie #allarmecontinuo #chiavediletatura #giornalismoggettivo #laposizionedelgiornalista #analisi #trump-maduro #clickbait #apparatogiornalisticoitaliano #gossip #dibattitoautorevole #terminologiabellica #guerra #pandemia #diffidenza #guerracontroilvirus #siamoinguerra #orban #ungheria #crisieconomica #debolezzecontraddizioni #sanitàpubblica #tampone #falsipositivinegativi #laboratori #politica #pandemia #criminalitàorganizzata #mafia #ideali #assetto geopolitico

# MEDICI SENZA FRONTIERE IN PRIMA LINEA CONTRO LE EPIDEMIE.



Da quasi 50 anni **Medici Senza Frontiere** si batte per il diritto alla salute per tutti e senza confini.

**Oggi i nostri team lavorano fianco a fianco con gli ospedali nel lodigiano**, dove i casi di coronavirus continuano, e **abbiamo avviato attività nelle Marche** con le strutture per anziani, le persone più vulnerabili alla malattia.

Stiamo intervenendo anche in Francia, Spagna, Grecia e abbiamo offerto supporto alle autorità locali in Afghanistan e altri paesi in cui lavoriamo. **Covid-19 è un'emergenza sanitaria globale e la risposta alle emergenze è nel nostro DNA.** In questa e altre emergenze è solo il **sostegno dei nostri donatori** che ci permette di salvare chi ha urgente bisogno di cure.

**DONA ORA:**

**[www.msf.it/coronavirus](http://www.msf.it/coronavirus)**

**800 99 66 55**

**IT 60 F 05018 03200 000010102325**



# 17 anni e tre quarantene

*Alice era in Cina con Intercultura quando è scoppiata l'epidemia di Coronavirus. Costretta a tornare in Italia, è ora nuovamente bloccata a casa. "Siate ottimisti. Passerà anche questa"*



*Diciassette anni e tre quarantene in due mesi. Alice Fuschiotto è partita a settembre per HanDan, città della provincia dell'Hebei in Cina grazie a Intercultura, associazione che organizza programmi di scambio studenteschi. Durante il suo soggiorno all'estero, si è trovata nell'epicentro della diffusione del Coronavirus ed è stata costretta a tornare in Italia. Due settimane di clausura in Cina, due al suo ritorno a casa ed ora un altro periodo senza poter uscire a causa delle misure restrittive del Governo. Ospite di Chiara Di Paola e Riccardo Cotumaccio ai microfoni di Zai.time, la trasmissione del pomeriggio dell'ML Network, ci ha raccontato la sua esperienza.*

## Cosa ti porti dietro dal tuo soggiorno in Cina?

Sono stati **5 mesi incredibili**: ora ho una sorella, un fratellino e tantissimi amici cinesi. Sono riuscita a imparare la lingua e mi porto nel cuore tutti i luoghi visitati e i professori che mi hanno accudita. Mi porto dietro delle relazioni umane davvero ineguagliabili.

## In questo momento stai vivendo la terza quarantena. Qual è stata la più dura?

La peggiore è questa che sto vivendo qui **in Italia**. In Cina è stato brutto dover rimanere in casa soprattutto perché sapevo che dovevo tornare forzatamente in Italia, ma mi sono divertita e ho cercato di godermi la mia famiglia; la seconda quarantena, in realtà, l'ho quasi desiderata: ero molto triste per come si era conclusa la mia esperienza e non volevo vedere nessuno. Questa terza mi fa molta rabbia: sono andata via dalla Cina proprio per questo motivo e ora mi ritrovo nella stessa identica situazione; inoltre mi trovo indietro con il programma scolastico e sovraccaricata di lavoro.

## In un periodo così difficile sei riuscita a trovare anche qualche elemento di positività?

Sono una persona ottimista, anche se è difficile tenere l'umore alto. In Cina ho cercato di approfittare degli ultimi giorni, continuando a studiare cinese e a conoscere bene la mia famiglia. Qui è più difficile vedere qualcosa di positivo, ma mi ripeto che passerà. Io ne ho passate due, passe-

rà anche la terza se collaboriamo tutti insieme.

## Cosa pensi della gestione dell'emergenza da parte del Governo Cinese?

La Cina ha gestito **benissimo** l'emergenza. Non ero a Wuhan, dove sicuramente la situazione è stata molto difficile e forse in parte mascherata. Ma la Cina ha chiuso tutto nel giro di una settimana e questa situazione è stata la salvezza. Pensate che non c'erano neppure dei veri e propri divieti. L'aeroporto di Pechino e le strade di tutte le città erano deserte, ma **era una scelta delle persone**: hanno seguito tutte le procedure senza un vero e proprio divieto. I provvedimenti che l'Italia ha preso adesso dipendono dal fatto che la gente non ha capito bene la gravità della situazione. Per questo ora hanno introdotto divieti e multe.

Ascolta l'intervista integrale scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 11)



L'ESPERTO

di Redazione

# Emergenza e comunicazione

*Nove videopillole sul ruolo  
dell'informazione responsabile*

**Codice Uno**, tra i progetti vincitori del **bando Miur 440** che ha come capofila l'Istituto Comprensivo di Savignano sul Panaro in rete con il Liceo statale Francesco Angeloni di Terni e il Convitto D. Cotugno de L'Aquila, prosegue le sue attività nonostante la chiusura degli istituti in quanto più che mai in questa situazione è utile far comprendere il ruolo e il valore che giocano la Comunicazione e l'Informazione nelle situazioni di emergenza e crisi. Sulla piattaforma dedicata al progetto sarà presto disponibile un ciclo di 9 "pillole informative" in video a cura di Massimo Alesii, esperto di comunicazione. Successivamente saranno rese disponibili alle scuole che ne faranno richiesta. Le nove pillole conterranno i principi della "Carta di Rieti per una comunicazione responsabile nei disastri naturali", ovvero la sintesi di 10 anni di ricerca di un piccolo gruppo di studiosi della Comunicazione di Emergenza e

**Crisi coordinati** dal Prof. Biagio Oppi dell'Università di Bologna. La Carta di Rieti contiene: nove comportamenti; nove attitudini. Da adottare e da implementare nei contesti emergenziali derivanti da crisi naturali e ambientali, per la corretta gestione dei flussi di:

- 1. Comunicazione** – le organizzazioni che comunicano sul territorio;
- 2. Informazione** – il timbro narrativo funzionale al racconto sui media e sui social media;
- 3. Governo delle relazioni** - inteso come gestione dei flussi relazionali in entrata e in uscita con tutti i pubblici.

**La Carta di Rieti** è rivolta ai Professionisti che si occupano di Comunicazione, Informazione e Relazioni Pubbliche e si basa su nove comportamenti. Le nostre 9 videopillole li illustreranno con un linguaggio divulgativo e con i riferimenti alla situazione di emergenza che stiamo vivendo.



Agire con  
responsabilità



Comunicare  
(con) la scienza



Valorizzare il  
linguaggio



Ascoltare gli  
Stakeholder



Formare alla  
Comunicazione



Stimolare credibilità  
e autorevolezza



Promuovere cultura  
della prevenzione



Valorizzare le  
identità locali



Tutelare le  
comunità

*\*Massimo Alesii è titolare e consulente senior di A.G.T. Communications, Studio specializzato in Relazioni Pubbliche e Comunicazione con sede all'Aquila. Già Segretario Generale della Fondazione Adriano Olivetti. Giornalista ed esperto di comunicazione strategica d'impresa e pubblica è iscritto alla Federazione Relazioni Pubbliche Italiana - FERPI, dove ha ricoperto le cariche di Consigliere Nazionale, membro della Commissione CASP e del Collegio dei Probiviri. Coautore dei testi "Il punto su internet - Web trend", Franco Angeli 2001, "Disastri naturali: una comunicazione responsabile? Modelli, casi reali e opportunità nella comunicazione di crisi" Bononia University Press 2016 e "VERSO LA CARTA DI RIETI - Call to action per una comunicazione responsabile nei disastri naturali" Bononia University Press 2018.*

# Un Preside ai tempi del Coronavirus

## La testimonianza di un dirigente scolastico in Emilia Romagna

Era domenica **23 febbraio 2020**: dalle prime ore del pomeriggio iniziavano a rincorrersi voci di una possibile **chiusura delle Scuole** in alcune regioni del Nord Italia... tra cui la scuola affidatami dal Direttore Generale dell'U.S.R. per l'Emilia Romagna. E così, a causa dell'emergenza COVID-19 (comunemente nota come Coronavirus), lunedì 24 febbraio per la prima volta dal giorno della mia presa di servizio **la campanella non ha suonato** in nessuno dei sei plessi dell'Istituto. Sono ormai 18 giorni che le attività didattiche in presenza sono sospese, **ma la Scuola non si è fermata**: anzi, con professionalità e senso di responsabilità, ha "messo in campo" ogni risorsa non soltanto per procedere con gli adempimenti in scadenza (es. la rilevazione per organici, pensionamenti, etc.), ma anche per restare "vicina" agli alunni e alle loro famiglie in un clima di diffusa incertezza e preoccupazione. Con la collaborazione fattiva del corpo docente - che ringrazio nondimeno a titolo personale - e nel rispetto della libertà di insegnamento, la Scuola ha attivato azioni progettate per strutturare forme di **didattica cosiddetta "a distanza"**, con l'obiettivo anche di restare in relazione con i veri protagonisti della comunità educante in questi ormai lunghi giorni "fuori dalle aule". Oltre al tenore formativo delle proposte, al di là dagli obblighi contrattuali, si considera vitale mantenere salda **l'idea di comunità** per quanto con formule non "tradizionali". E nella ricca e all'avanguardia Emilia Romagna anche il Preside di un piccolo paese, nel quale - sino a pochi giorni prima - la didattica inclusiva e innovativa doveva fronteggiare le difficoltà di una carenza infrastrutturale, è "sceso in campo" con il suo Istituto: ha attivato piattaforme online tanto per la didattica "a distanza" quanto per le attività cosiddette "funzionali all'insegnamento", con grande sforzo ma anche con grande soddisfazione. Ritengo che sia proprio in momenti come questi, di grande difficoltà, che l'importanza di **"sentirsi vicini"** può - per quanto possibile - sostenerci nella gestione dell'emergenza, dal punto di vista sia

organizzativo sia emotivo, e aiutare non soltanto gli adulti a intravedere una prospettiva più serena. A "non sentirsi soli" - benché in condizioni di "isolamento" - può non poco giovare un "messaggio" del Direttore Generale dell'U.S.R. al personale della scuola, agli studenti e alle loro famiglie o, ancora, una "telefonata" del - un tempo detto - Provveditore, che in forme differenti permettono di "alleggerire" il fardello, condividendolo. **"Essere Preside"** significa sentirsi e avere la responsabilità - e non solo il dovere - di considerare la Scuola come risorsa imprescindibile non soltanto di conoscenza, ma anche di relazioni e di crescita. Perché da ogni circostanza si possa trarre un'esperienza positiva da custodire come arricchimento del proprio bagaglio esperienziale, la "lontananza" forzata dalle aule può diventare un'occasione per far crescere il senso di responsabilità e per coltivare la consapevolezza che i sacrifici a tutti richiesti - benché in forme e misure differenti - siano funzionali **a tutelare la salute e il benessere collettivo**. Al mondo della Scuola, nonché all'Italia tutta, rivolgo l'augurio profondo che - "tendendoci la mano" con senso di responsabilità e di solidarietà - si possa presto tornare alla "quotidianità".



NOSTALGIA

di Gianni Bellu, 17 anni

## Cari compagni vi scrivo

*La lettera di Gianni alla sua classe:*

*“La campanella tornerà a suonare. E sarà una festa!”*



**P**urtroppo, lo stiamo sperimentando sulla nostra pelle: si apprezza realmente qualcosa solo quando ci viene tolta. In questi giorni duri per il nostro Paese, in cui è fondamentale rimanere a casa per il bene nostro e dell'intera comunità, abbiamo tempo per riflettere. Riflettendo, si inizia a rivalutare la bellezza, la magia che si nasconde dietro gesti molto semplici come un abbraccio, una partita di pallone, un aperitivo, un giro con gli amici, la scuola.

In questi giorni, stiamo sperimentando la didattica a distanza, che, nonostante l'importanza che riveste in questi momenti difficili, non ha nulla a che vedere con la scuola vera. Perché scuola non è solo lezione e interrogazione... Della scuola con la S maiuscola fanno parte il “buongiorno” all'ingresso, le chiacchiere e le urla del cambio dell'ora, le battute che interrompono le lezioni (anzi, le migliorano), la condivisione di emozioni e vicende con compagni e perché no, con professori e personale ATA. I compagni: loro sì che mancano a rallegrare le giornate! Nonostante le litigate, infatti, sono parte fondamentale della nostra giornata e della nostra vita. È tutto questo che manca veramente della scuola, cose che la presa visione del registro, purtroppo, non può darci. Ma torneremo sicuramente con uno spirito diverso, più forti, più uniti e apprezzeremo veramente ogni singolo momento.

Ma ora, **STANDO A CASA**, pensiamo ad assaporare quel momento, quando quella campanella tornerà a suonare! Quella campanella che significherà che la battaglia è vinta, il mondo può riprendere a sognare!



# Il boomerang della scuola online



*Molti studenti e le loro famiglie hanno accusato un duro colpo a causa dell'enorme quantità di lavoro assegnato*

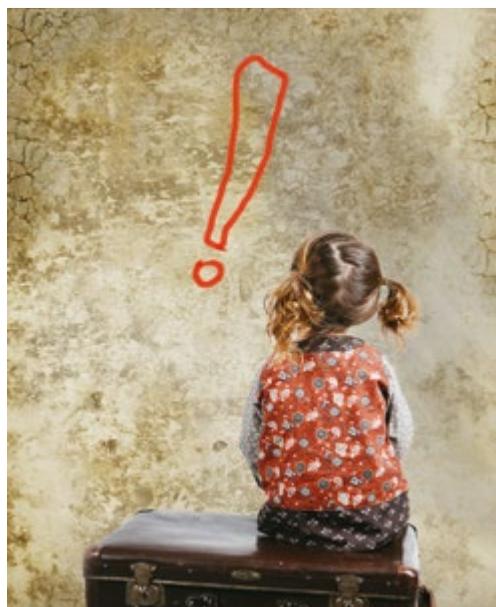


Quante volte ci siamo lamentati della sveglia presto e dell'obbligo di andare a scuola! Se, qualche mese fa, ci avessero parlato della possibilità di seguire le lezioni comodamente da casa, avremmo probabilmente fatto i salti di gioia, eppure – ora che ci troviamo a **sperimentare l'e-learning**

– sentiamo tutti nostalgia dei tanto odiati banchi di classe. La didattica a distanza è una forma di apprendimento mediata da strumenti tecnologici che consentono una comunicazione non dal vivo ma che presentano tutti gli elementi per far sì che studenti e docenti interagiscano. Ogni dirigente scolastico ha attivato la sua modalità di didattica a distanza accedendo su una piattaforma a titolo totalmente gratuito, ovvero Google Suite for Education o Office 365 Education A1, mettendo anche a disposizione dei professori vari corsi formativi sull'utilizzo delle stesse.

**Il nostro polo scolastico "I.S.I.S.S. Tonino Guerra"** di Novafeltria, provincia di Rimini, si è avvalso della precedente attivazione di G Suite for Education e, nonostante i vari dubbi iniziali, da martedì 10 marzo ha raggiunto la sua massima copertura arrivando **a tutti gli utenti dell'Istituto**. Con questa piattaforma si hanno a disposizione numerose impostazioni

e applicazioni Google estremamente vantaggiose: **ogni docente o studente è facilmente reperibile** poiché basta sapere nome e cognome per poterli contattare. "Sono state create e-mail di classe per contattare gli studenti di una classe con un unico indirizzo, grazie all'applicazione di videoconferenza si possono fare video-lezioni e c'è un applicativo apposito per la gestione delle classi dove poter condividere



materiale e caricare compiti", come ci conferma uno degli amministratori del servizio, nonché attuale professore di matematica e complementi di matematica.

**Ogni classe si organizza con i propri professori** per decidere autonomamente come pianificare le videolezioni e il materiale da revisionare ed è stato chiaro sin dal principio che le parole chiave di questa esperienza sono

**comunicazione e collaborazione:** è indispensabile mantenere aperto un canale comunicativo tra docenti, compagni di classe e tra docenti e studenti in modo da poter collaborare a creare un'esperienza positiva per entrambe le sponde, evitando così fastidiosi contrattamenti come le contrapposizioni di diverse attività.

Mai da dimenticare, però, dev'essere **il buon senso** che a quanto pare non

può essere sempre dato per scontato: in numerosi casi, lo strumento della didattica a distanza **sta diventando un boomerang** per come gestito. Dall'eccessivo sovraccarico di compiti al continuo susseguirsi di videoconferenze, molti studenti e le loro famiglie hanno accusato un duro colpo a causa dell'enorme quantità di lavoro assegnato.

Eppure le potenzialità sono numerose: per alcuni ragazzi può rappresentare un metodo per rivedere i propri amici e **combattere la solitudine**, mentre per gli insegnanti come Antonella, professoressa di storia e italiano, l'intento

è quello di "rimanere vicini ai ragazzi, di sostenerli, non lasciarli soli, condividere con loro il momento difficile, confrontarsi con l'attualità, magari riflettendo alla luce della letteratura o delle materie di indirizzo, per ragionare insieme", e quindi per sperimentare **"nuovi modi di apprendere e sviluppare spirito critico"**.

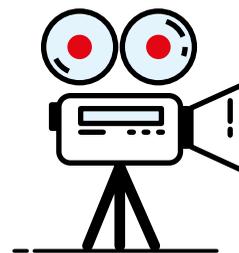


DA CODOGNO

di **Giulia Steffenini**, 17 anni

# Diario di una diciassettenne

*Giulia racconta la quarantena di uno dei comuni più colpiti:  
“Ma i risultati dei tanti sacrifici si stanno vedendo”*



**Mi chiamo Giulia, ho diciassette anni** e il 21 febbraio scorso ho iniziato a raccontare la quarantena sul mio account Twitter per aggiornare i miei amici. Quella mattina mi sono svegliata con la notizia **del primo caso positivo a Codogno**, il mio paese, ma all'inizio pensavo fosse la stessa bufala che girava da giorni. Qualche minuto dopo ho acceso la televisione ed era tutto vero.

Sono andata a scuola e durante le prime ore io e i miei compagni di classe leggevamo le notizie e **i casi salivano sempre di più**. Verso le undici sotto la nostra scuola c'erano dei giornalisti e ovviamente tutti i docenti e la Preside erano preoccupati per la situazione, nessuno sapeva cosa fare. Siamo usciti da scuola alle 13:30 come sem-

pre, ma con la certezza che non saremmo più tornati almeno per qualche giorno.

Ho continuato a raccontare la giornata **su Twitter** perché sono abituata a condividere molto della mia vita sui social network. Letteralmente da un giorno all'altro io e tutti i cittadini dell'ex zona rossa ci siamo ritrovati catapultati in una situazione che mai avremmo pensato di dover affrontare. Siamo stati i primi in Italia ad adottare le giuste precauzioni con quarantena abbastanza rigida, posti di blocco, scuole e posti di lavoro chiusi.

**I risultati a Codogno si sono visti:** in due settimane i contagi registrati sono pari a zero. Ovviamente non stiamo abbassando la guardia, ma continuiamo ad attenerci ai decreti

perché potrebbe ricominciare tutto anche qui.

**All'inizio della terza settimana** sono stati riaperti quasi tutti i posti di lavoro. Come in tutto il resto d'Italia si può uscire, ad esempio per comprare beni di prima necessità, quindi è possibile recarsi ai supermercati, farmacie, panetterie ed edicole, meglio se muniti di mascherine e guanti. Si può anche fare attività fisica all'aria aperta da soli e rispettando il metro di distanza con le altre persone.

Spero davvero che tutti rispettino le direttive così da uscire da questa situazione in pochi mesi. Io e i miei concittadini non vediamo l'ora di poter tornare alla normalità, magari festeggiando con una grande festa in piazza!

# La noia è l'ultimo dei problemi

*Milioni di persone si ritrovano senza lavoro e in gravi difficoltà economiche. Non banalizziamo la quarantena*



La notte in giro per le strade è silenziosa. **“Adda passà a nuttata”** diceva **Edoardo de Filippo** quando le bombe della Seconda Guerra Mondiale spaventavano la “Napoli milionaria”. Ora, nella primavera del 2020, è un virus a congelare la popolazione, ma non tutti possono fermarsi. La monotonia la fa da padrona in queste settimane di quarantena. Si cerca di reagire cantando sulle note dell'**inno di Mameli** e ripetendosi che **“andrà tutto bene”**, ma nelle periferie e nei quartieri più marginalizzati tira un'aria diversa: i canti e le giornate sono cariche di preoccupazioni ed enormi ansie. Un esercito di partite Iva, collaboratori a chiamata, lavoratori che hanno perso il posto, negozianti che hanno tirato giù la saracinesca, restano senza paga e con un futuro più incerto che mai. **Tocca mettersi in malattia o sfruttare giorni di ferie** pur di non perdere il proprio stipendio, e non tutti hanno questi vantaggi. Oltre 3 milioni di italiani con

un contratto a tempo determinato e con un magro stipendio devono fare i conti con questa situazione.

**Il virus ha coinvolto tutti gli apparati nervosi dello Stato** e i dipendenti ne pagano le conseguenze. Lavoratori a chiamata nel mondo della scuola, del turismo e della ristorazione si ritrovano improvvisamente senza lavoro e senza una garanzia. Entra in crisi

talia blindata di questi giorni, non hanno grande prevenzione.

Nel frattempo **le giornate primaverili** mascherano la preoccupazione che aleggia negli appartamenti di milioni di italiani. Dalla classe dirigente arriva un nuovo provvedimento, il decreto **“Cura Italia”**, che promette tutele ad una situazione estrema che forse è già esplosa e che sta già intaccando la vita di molte persone. Ma per il momento il panorama è estremamente angosciante: non stiamo più parlando della stessa barca perché c'è una grossa parte della popolazione che si ritrova, come sopra la “zattera della Medusa” di Gericault, in una precarietà dilagante e pronta a sprofondare. Il mondo dei dipendenti con contratti fragili resta ancora esposto e la noia è sicuramente l'ultimo problema. E allora non raccontiamoci la favola di una guerra facile, da combattere sul divano, perché quella è solo per pochi privilegiati.

” **Adda passà a nuttata** “

anche la **gig economy**, quel modello basato sul lavoro a occasionale e temporaneo. Le chiamate dei riders per grossi marchi come **Just Eat o Amazon**, per citarne alcuni, sono diminuite. Ma molti interinali sono ancora in giro per le strade con un pesante taglio al proprio stipendio mensile e il rischio di contrarre il virus. I lavoratori delle imprese ma ancora attive nell'I-



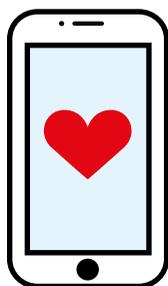
LE TESTIMONIANZE

A cura di **Gianni Bellu**, 17 anni e **Lorela Bida**, 18 anni

# L'AMORE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS



*I ragazzi ci raccontano come stanno vivendo le loro storie a distanza durante la pandemia*



Ascolta  
l'intervista  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 11)



Mi chiamo **Lorenza**, ho 17 anni e da quasi un anno sto con **Pietro**, un ragazzo che vive nella mia città. Non è la prima volta che ci capita di stare anche tre settimane senza vederci, **ma stavolta è diverso**, non sappiamo quando sarà il nostro prossimo incontro, non sappiamo quando potremo tornare a parlarci, abbracciarci, baciarsi, ascoltarci. La fredda videochiamata può alleviare il dolore ma non far passare la sofferenza. Stamattina al mio risveglio, ho trovato un messaggio che mi ha scaldato il cuore. **Pietro** diceva: "Voglio dirti che ti amo, ma così non ci riesco, ho bisogno di dirtelo, guardandoti negli occhi". Non potete capire quanto mi abbia migliorato la giornata. Poi, è normale, le litigate non mancano, il nervosismo questi giorni è alle stelle. Eppure è stata proprio una litigata a farmi veramente capire cosa vuol dire Amore: qualche giorno fa, dopo una discussione futile, ho trovato un bigliettino sulla porta di casa, lasciato nel cuore della notte: "Mi manchi da morire". Allora ho capito che siamo davvero una cosa sola e che questo maledetto virus è sì tragico, **ma l'amore ai tempi del Coronavirus rimane comunque bellissimo.**

(Lorenza, 17 anni)

La lontananza può rivelarsi un punto di forza. In questi giorni di quarantena, per la prima volta, il ragazzo con cui sto mi ha parlato delle sue paure, delle sue incertezze, dei suoi dubbi su questo presente e sul virus che si è insediato nella nostra quotidianità. Ho realizzato solo allora che quella era la sua parte più vera. Voglio dire, di solito in una conversazione normale non ci soffermiamo sui punti oscuri dell'altro, perché sono quelli che più vogliamo nascondere. **Sbagliamo.** È in questi giorni di isolamento che ho capito quanta potenza abbia sentirsi soli ma insieme. **Chi ama davvero non cerca di aggirare un sistema** che tutela la nostra salute e quella dei nostri familiari, ma chiede di restare a casa perché ha paura per la persona amata. Quando tutto questo finirà, e tutti potremo tornare a vederci, e io potrò tornare a vederlo, avrò la consapevolezza di conoscerlo davvero, di conoscere il suo lato più vero, e di amarne ogni particolare. È vero che questa situazione spaventa ciascuno di noi, ma ci porterà a gustare con un altro sapore la vita e ogni aspetto di questa che prima davamo per scontato.

(Dalia, 16 anni)

Ciao, sono **Alice**, ho 18 anni e vengo dalla **Sardegna**. Sto con il mio ragazzo, **Antonio**, da un anno e due mesi e siamo abituati a vederci quasi ogni gior-

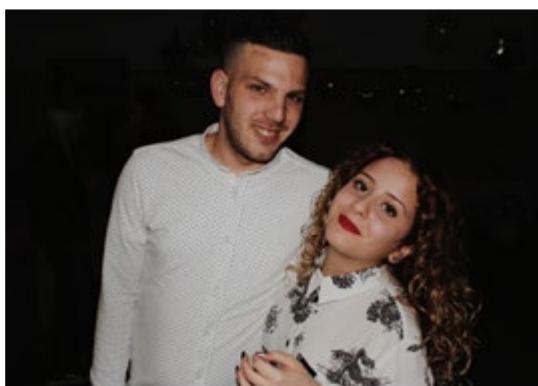
no, ma in questo periodo stiamo cercando dei metodi alternativi per sentirci vicini: ogni sera facciamo una videochiamata e a volte scegliamo **un film e lo guardiamo contemporaneamente**, in modo da poterlo commentare live. Ma non mancano anche alcune pazzie! Ad esempio, se io devo andare a fare la spesa e so che deve andarci pure lui, muniti di guanti e mascherina, ci mettiamo d'accordo per andare alla stessa ora e allo stesso supermercato e poterci almeno salutare fra gli scaffali. Oppure, qualche volta, quando finisce di lavorare, viene a salutarmi davanti casa. Sembriamo proprio **Giulietta e Romeo 2.0**, costretti a salutarci da una veranda. La situazione non è delle migliori, perché sentiamo la mancanza di poterci abbracciare, baciare e ridere assieme... ma per il momento dobbiamo accontentarci di vederci di sfuggita al market e di fare le videochiamate la sera, che sono diventate la nostra ancora di salvezza.

*(Alice, 18 anni)*

**Come colmiamo la distanza?** Non solo videochiamate e foto: io e Gloria cerchiamo di trovare anche delle attività da condividere. Per esempio ci divertiamo a fare **"battaglie rap"** giusto per passare del tempo insieme e ti giuro che ci divertiamo da morire (molto importante in una coppia). E poi abbiamo scaricato anche dei giochi in cui possiamo giocare uno contro l'altro come se stessi vicino, nella stessa stanza.

*(Gabriele, 17 anni)*

**Ciao, mi chiamo Gabriele Verre e in quarantena compirò i mie 18 anni.** La mia ragazza abita a più di 200 chilometri da me e in questo periodo vedersi è diventato letteralmente impossibile. Ringrazio di vivere in un periodo in cui posso sentirla ogni giorno al telefono e addirittura vederla attraverso una videochiamata, ma questo non attutisce la **nostalgia**: non si tratta solo di una mera mancanza di contatto fisico... è come guardare attraverso un'altra dimensione, una dimensione che agli innamorati appare sbagliata perché non sembra giusto dover vivere lontani dalla persona che si ama. Ma l'amore non è fatto solo di paure, anzi è fatto soprattutto di speranze, di gioia e di desiderio di fare del bene. Ed è proprio grazie a questo che posso dire a tutte le coppie che si trovano nella mia



stessa situazione e a qualsiasi persona che nutre dell'affetto per un'altra: **resistete, per voi e per le persone che amate.** L'amore è molto più forte di quanto si possa immaginare.

*(Gabriele, 17 anni)*

**Io e Alex siamo abituati alla distanza**, ma adesso la situazione è diventata ancor più difficile. Non è facile, anzi, però ci si fa forza l'un l'altro! Ad esempio ci **alleniamo in videochiamata**, così il tempo passa più velocemente e l'allenamento è meno noioso; oppure abbiamo deciso di scaricare dei giochi da fare insieme e ci teniamo compagni a distanza anche mentre io studio. Praticamente abbiamo cercato nel migliore dei modi di continuare a fare tutto quello che facevamo fisicamente insieme, ma a distanza. Avevamo anche pensato di fare una **"videocena"** un po' buffo ma carino. Devo ammettere che entrambi abbiamo i nostri momenti no, io soprattutto, però con qualche parolina dolce e magari una battuta che fa ridere si cerca di tornare di buon umore. Aspettiamo con ansia di poterci riabbracciare e speriamo vada tutto nel migliore dei modi.

*(Filomena, 18 anni)*

